



# MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 11 - dicembre 2019  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

## Chi l'ha detto che il presepio è bello?

**REALISMO DELLA NATIVITÀ E REALISMO DI PRESEPI VIVENTI OGGI**



*M*entre il nostro mensile arriva in buchetta, i lettori stanno allestendo il presepio. Forse, a causa dei ritardi postali, è già bell'e fatto. Lo si ammira nei dettagli: luci, ombre di angeli che svolazzano sullo sfondo, effetti speciali, cambio dalla notte al giorno... Ci sono presepi con pastorelli che camminano, con spaccalegna e massaie che lavorano, con stradine che scendono verso la capanna, fiancheggiando laghetti e corsi d'acqua: acqua vera! Coraggiosi i tentativi di chi prova a imitare i presepi napoletani. Avete mai visto quelli conservati a Capo di Monte (importante museo di Napoli; ndr)? «Una meraviglia», esclamano i visitatori e i turisti. L'attenzione ovviamente va alla grotta o alla capanna: c'è il bambino, ci sono la mamma in estasi e san Giuseppe premuroso custode. Immane il sottofondo di musiche natalizie o il suono tenue di un carillon... Ma chi l'ha detto che il presepio è bello? La grotta o la capanna, in verità, sono un riparo di fortuna. Per Maria di Nazaret e Giuseppe l'artigiano non c'è posto all'albergo. Maria e Giuseppe sono lontani da casa per adempiere ad un'osservanza imposta da un potere straniero. Cosa possono offrire al neonato? Soltanto disagio, nostalgia per la lontananza, assenza di appoggi. L'intuizione dei primi presepi francescani ha reso bene quell'atmosfera di precarietà e di sofferenza, ricorrendo perfino ad elementi di per sé estranei al racconto evangelico: la notte, il freddo, la compagnia di qualche animale, un ambiente umano

Continua a pag. 2



**AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI**  
*Buon Natale e Felice Anno Nuova*

Continua dalla prima pagina

*poco raccomandabile (pastori). Guardando i presepi non dovremmo perdere di vista la realtà: realismo della Natività, realismo di "presepi viventi" di oggi. Lo scorso anno mi aveva profondamente colpito un articolo apparso su "Avvenire". Marco Tarquinio, direttore del giornale, denunciava la situazione drammatica dei profughi e dei tanti che si sono trovati per strada, senza tetto e senza mezzi. Il presepe di cui vorrei scrivere è vivente: quello dei tanti bimbi senza prospettive di futuro. Guardiamoci attorno. Ci sono solitudini, affetti spezzati, famiglie da ricomporre, persone negli ospedali e nelle carceri... Non sprechiamo parole sullo spirito del Natale, sul presepe e sul nome di Gesù. Prima di nominarlo, Lui, bisogna riconoscerlo.*

*Che fare? A me basta aver suscitato un'inquietudine, insinuato un dubbio, aver dato una salutare provocazione... Condivido con i lettori una pagina dagli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola: «Considero come nostra Signora, che era incinta di quasi nove mesi,*

*seduta in groppa ad un'asina, come si può piamente pensare, san Giuseppe e una domestica partirono da Nazaret conducendo con sé un bue per andare a Betlemme a pagare il tributo che Cesare aveva imposto a tutte quelle regioni. [...] Vedo le persone, cioè nostra Signora, san Giuseppe, la domestica e il bambino Gesù appena nato; mi faccio come un piccolo e indegno servitore guardandoli, contemplandoli e servendoli nelle loro necessità, come se mi trovassi lì presente, con tutto il rispetto e la riverenza possibili» (Esercizi Spirituali n. 114).*

*Non sono contro i presepi. Al contrario. Sono per i presepi che ti fanno pregare, che ti portano al silenzio e ti calano nella realtà. Presepi belli.*

*Papa Francesco, qualche domenica fa ci ha proposto di «avere un povero per amico». In altre parole, avere spiritualità e umanità non proclamate, non occasionali, ma con i contorni di un volto preciso, accanto. Una spiritualità con scelte di vita che incidano in termini di tempo, di programmi e di bilancio familiare, tanto per cominciare. Allora l'augurio "buon Natale" è più vero.*

✠ **Andrea Turazzi**



## LE CELEBRAZIONI NATALIZIE DEL VESCOVO ANDREA

**MARTEDÌ 24 DICEMBRE 2019 - Ospedale "Sacra Famiglia" Novafeltria**  
ore 19:00 S. Messa di Natale

**MARTEDÌ 24 DICEMBRE 2019 - Cattedrale di Pennabilli**  
ore 23:30 S. Messa di Mezzanotte

**MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE 2019 - Cattedrale di San Leo**  
ore 11:00 S. Messa di Natale

**MARTEDÌ 31 DICEMBRE 2019 - Cattedrale di Pennabilli**  
ore 17:00 S. Messa con solenne *Te deum*

**MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020**  
ore 12:00 **Basilica del Santo Marino**  
S. Messa per Giornata della Pace  
ore 17:00 **B.V. delle Grazie Pennabilli**  
S. Messa per Giornata della Pace

**LUNEDÌ 6 GENNAIO 2020 - Cattedrale di San Leo**  
ore 11:00 S. Messa nella solennità dell'Epifania



### MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI  
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 11 - dicembre 2019  
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1 comma 1 - CN/FC  
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956  
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

[www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it](http://www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it)  
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

**Direttore responsabile:**  
Francesco Partisani

**Vice Direttore:**  
Michele Raschi

**Segretario di redazione:**  
Loris Tonini

**Direzione ed amministrazione:**  
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)  
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701  
E-mail: [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Abbonamenti:  
ordinario euro 30 - amicizia euro 50  
c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882  
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

**Stampa:**

Tipo-Lito *Stilgraf* - Cesena  
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP  
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)  
accettando il Codice di Autodisciplina  
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla  
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Teniamo viva l'attenzione al Programma pastorale diocesano 2019/20: "Ravviva la sorgente che è in te". La redazione del "Montefeltro" questa volta gira una rapida intervista ad alcune équipe degli Uffici pastorali. Come viene recepito il Programma? Quali aspetti sono venuti più in rilievo? Inoltre, il tempo del Natale quali sottolineature impone?

# Entrare nella vicenda di Gesù

## PASSI IN AVANTI COL PROGRAMMA PASTORALE 2019/2020

Dopo una partenza "sprint" – vedi il pomeriggio del 22 settembre scorso – a che punto è la recezione del Programma pastorale diocesano? L'impressione è che stenti a decollare. Qualcuno ritiene che non manchino, nella stesura, stimoli e indicazioni; quello che mancherebbe è l'attualizzazione. C'è chi adopera questa metafora: quando si getta un sasso in un laghetto, le onde diventano via via più flebili fino a spegnersi verso riva. Così è l'espansione dei contenuti del Programma pastorale. Probabilmente dovrebbe essere più robusto e nello stesso tempo più rispondente alle attese della comunità.

L'idea centrale è stata ribadita in più occasioni; ad esempio alla Giornata dell'Adesione all'USTAL è stata sintetizzata così: «Tanti si trovano ad essere cristiani senza mai aver deciso di esserlo. Questo è tempo di una nuova decisione».

Essere cristiani non è adesione ad una filosofia o ad un sistema etico, ma l'incontro con la persona di Cristo. Il *kerygma* è l'annuncio sempre nuovo (bella notizia) che "Gesù è risorto, è vicino e ti salva" (papa Francesco). Che cosa è successo con la risurrezione? Domanda fondamentale, perché senza la risurrezione di Gesù è vana la nostra fede. La risurrezione non è appena la rianimazione di un cadavere, è potenza di Dio che, attraverso Cristo, sprigiona speranza, futuro, pienezza di "senso": una salvezza integrale, piena e totale, non appena un rimedio contro malattie, contro rovesci finanziari, insuccessi in amore...

C'è un gesto – umile fin che si vuole – voluto da Cristo, che immette efficacemente chi lo riceve in questa dinamica di risurrezione: è il Battesimo. La consapevolezza del Battesimo è una urgenza importante in vista della "decisione" di essere cristiani. Da un piccolo seme, il Battesimo, prendono consistenza la vita filiale, l'esistenza nuova, la vita fraterna. La ricaduta pastorale interpella l'accompagnamento delle famiglie al Battesimo dei piccoli e, più in generale, all'iniziazione cristiana, ripropone vie nuove di annuncio e di formazione, rilancia una spiritualità personale e comunitaria di tipo pasquale. Su questi punti riflette il Centro Diocesano Vocazioni che sottolinea con soddisfazione la dimensione vocazionale del Programma. Tutt'e tre le unità della traccia parlano di una chiamata: chiamata alla vita filiale, chiamata alla vita nuova, chiamata alla vita fraterna. È in questa prospettiva che può svilupparsi un chiaro discernimento sulla propria vita.

In pieno tempo di Avvento-Natale, Paola dell'Ufficio diocesano di Pastorale liturgica si pone questa domanda: «Se il nucleo della fede cristiana è quello che l'anno scorso, con un'abile metafora, abbiamo chia-

mato "il Big Bang" della fede, è la risurrezione di Gesù, perché fermarsi a fare memoria della sua nascita? Poi ho capito che è importante contemplare la nascita di Gesù nella carne, perché non è qualcosa che riguarda solo Gesù: con la sua nascita Gesù ci comunica il mistero della sua vita, ci partecipa la sua natura divina. Avendoci assunti ci porta con lui nell'esodo dalla morte alla vita. È quello che avviene nel nostro Battesimo, anche se spesso non ne siamo consapevoli: diventiamo figli nel Figlio. Dunque, Gesù si fa uomo perché noi diventiamo figli di Dio».

È su questo presupposto che viene pensato e accompagnato il cammino dell'Avvento e del Natale.

Abbiamo chiesto a don Gabriele (incaricato per la pastorale scolastica) quale collegamento vede tra la "Settimana dell'educazione" appena conclusa e il cammino della Diocesi. «Con la nostra "Settimana dell'educazione" quest'anno abbiamo voluto approfondire il nesso tra il cammino dell'uomo e i suoi rapporti, così da individuare nella relazione tra le generazioni, in particolare, la possibilità di un percorso buono. Si è facilitati nel vivere se si hanno di fronte modelli che, con la loro vita, oltre che col loro insegnamento, ci mostrano la convenienza del bene, la sua ragionevolezza e la possibilità di essere autenticamente felici. Si può diventare figli (ed è questo il tema che in Diocesi affrontiamo con il Programma pastorale legato alla scoperta del Battesimo) solo se si hanno dei padri e delle madri, e questo aiuta ad affrontare la vita con determinazione e nella certezza di un esito buono. "Cammina l'uomo quando sa bene dove andare" – cantava Claudio Chieffo – ma la meta può solo essere rintracciata e raggiunta nei volti che ci accompagnano. E se vogliamo ascoltare un grande maestro, abbiamo di fronte il cammino di Dante che riuscirà a realizzare il suo destino eterno perché accompagnato dall'esempio commovente di Virgilio, che così lo affida al suo destino: "Tratto t'ho qui con ingegno e con arte; / lo tuo piacere ormai prendi per duce [...] / Non aspettar mio dir più né mio cenno; / libero, dritto e sano è tuo arbitrio, / e fallo fora [sarebbe errore] non fare a suo senno: / per ch'io te sovra te corono e mitrio". Il nostro cammino educativo sarà fecondo se, mostrandoci ai nostri giovani impegnati con quello che proponiamo, li renderemo persone responsabili della propria vita».

Concludiamo con una domanda del Programma pastorale: «Tutto attorno a noi sembra confermare l'oblio del padre. Talvolta, c'è dialettica fra autorità e autorevolezza: quali percorsi educativi ci sembrano più efficaci?».

A cura della Redazione

*Caro abbonato*, il 2019 volge ormai al termine e così iniziamo la campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso di questo anno. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare?

Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo i nostri ringraziamenti.

## Il Natale di Greccio: la memoria amante di Francesco



Non si può pensare al presepe senza tornare a ciò che avvenne a Greccio quando nel Natale del 1223 Francesco ricreò la scena di Betlemme. Il racconto più antico di questo episodio si trova nella prima biografia scritta da fra Tommaso da Celano *Vita sancti Francisci*. Francesco, come afferma il biografo, vuole “fare memoria”, una memoria viva dell’evento che ci ha donato la salvezza, una memoria che con stupore contempla Dio che si fa piccolo bambino. Quando durante la celebrazione vi è raccontato il prodigio del bambino che nella greppia appare vivo, viene spiegato proprio il senso del fare memoria: “questa visione non era fuori luogo, perché il fanciullo Gesù era stato abbandonato alla dimenticanza nel cuore di molti, e per grazia di Dio fu risuscitato in costoro per mezzo del suo santo servo Francesco e fu impresso nella loro memoria amante”. Il passaggio dalla dimenticanza alla memoria amante è ciò che in quella notte, con quel presepio speciale, Francesco suscita nei cuori, risvegliando l’amore per Colui che si è fatto uno di noi. Francesco però vuole anche e soprattutto “vedere con gli occhi del corpo”. Ma cosa vuole vedere? Egli parla dei disagi e in particolare ricorda gli elementi della stalla in cui

Gesù è nato, i segni visibili della sua povertà. Ciò che lo colpisce in modo speciale è la povertà di Gesù e della sua nascita; la semplicità, l’umiltà e la povertà sono le virtù caratterizzanti la scena di Greccio. Francesco intuisce che la povertà radicale abbracciata da Dio nell’incarnazione è espressione dell’abbraccio, da parte di Dio, della nostra condizione umana per donarci, come dice anche san Paolo, la possibilità di entrare nella sua vita piena: “Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà” (2Cor 8,9). Quello di Francesco allora non è un amore a Madonna povertà per la povertà in sé, ma un farla sua sposa perché così ha fatto il Cristo sposandosi alla nostra umanità. Francesco desidera ardentemente “com-patire” quello che vivono Gesù e Maria sua madre in quella notte, e per questo vuole seguire la povertà di Cristo; solo se siamo colpiti nel profondo dal dono d’amore di Dio, nascono il desiderio e la volontà di rispondere con la vita a quanto abbiamo abbondantemente e gratuitamente ricevuto. Lo sguardo ammirato di Francesco davanti alla scelta del Figlio di Dio di umiliarsi facendosi uomo, e decidendo ogni giorno di “nascondersi, per la nostra salvezza, sotto poca apparenza di pane” ha qui le sue radici. L’umiltà di Dio apre lo spazio anche al dono di noi in una relazione tra il nulla e il tutto “nulla di voi trattenete per voi, affinché vi accolga totalmente colui che totalmente a voi si offre”. In quella notte di Greccio in cui volle vedere la povertà e l’umiltà di Dio, le privazioni che abbracciò per noi, per amore di tutta l’umanità, Francesco coglie che l’incarnazione non è qualcosa che riguarda solo il Figlio di Dio, ma in qualche modo si compie anche in noi per i quali, come scrive nella lettera a tutti i fedeli, diventa possibile essere figli, sposi, fratelli e madri di Dio e questo è un dono possibile per tutti. Per Francesco parlare e contemplare l’incarnazione non è parlare di un fatto di oltre 2000 anni fa, ma entrare in un dono che oggi è fatto a noi e che può compiersi in noi se solo lasciamo spazio allo Spirito e alla sua “santa operazione”.

Clarisse, Monastero S. Maria Maddalena (Sant’Agata Feltria)

## AVVIATA LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI PADRE AGOSTINO DA MONTEFELTRO

*Apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio*  
**P. AGOSTINO DA MONTEFELTRO, OFM.**

CHIESA DI S. MARIA ASSUNTA, 8 NOVEMBRE 2019 - MARINA DI PISA

Padre Agostino da Montefeltro, ofm, (al secolo Luigi Vicini) nacque il 1° marzo 1839 a Sant’Agata Feltria. Nel 1861 fu ordinato sacerdote; attratto dal misterioso invito di San Francesco nel 1874 entrò in Noviziato nel Convento di Monte Calvario presso Pistoia. Nel 1877 fu trasferito al Convento di Nicosia, presso Calci. Pronunziò i voti solenni il 10 ottobre 1882 ad Assisi in Santa Maria degli Angeli nella Cappella della “Porziuncola”. Fu apostolo e benefattore infaticabile e la sua fama di oratore crebbe incessantemente anche oltre i confini d’Italia. Istituì nel 1887 l’orfanotrofio della “Casa delle povere orfane” e nel 1893 la Congregazione delle Suore “Figlie di Nazareth”, terziarie francescane. Morì il 5 aprile 1921 a Marina di Pisa.



L’apertura della Causa di Beatificazione del Servo di Dio Padre Agostino da Montefeltro è avvenuta l’8 novembre u.s. nella chiesa di Santa Maria Assunta a Marina di Pisa. Contestualmente si è tenuta la prima sessione ufficiale della Causa che ha visto il giuramento dell’Arcivescovo di Pisa, Mons. Giovanni Paolo Benotto, del Suo Delegato, Mons. Franco Cancelli, del Promotore di Giustizia, don Maurizio Gronchi, del Notaio, Dott. Pietro Paolo Triglia, della Postulatrice Sr. Mary Judit Puthenparambil e dei componenti la Commissione Storica, Prof. Giulio Fabbri, Dott. Didier Rance; il Padre Giuseppe Buffon, il terzo componente, essendo assente giurerà successivamente.

## “DIOCESI IN COSTRUZIONE”: A CHE PUNTO SIAMO ARRIVATI?

di Giusi e Veronica\*



La proposta educativa dell'Ufficio Catechistico Diocesano anche quest'anno prevede degli incontri formativi per tutti coloro che sono impegnati nell'educazione dei nostri bambini e giovani sulla traccia indicata dal Vescovo Andrea nel programma pastorale: **“Ravviva la sorgente che è in te”**. Proprio per questo, il primo incontro è coinciso con il Convegno Liturgico-Pastorale sul Sacramento del Battesimo: “La nascita dell'uomo nuovo”, svoltosi a San Marino il 27 ottobre scorso.

All'interno della nostra Equipe ci siamo spesso interrogati su come poter essere propositivi per far sì che cresca la sinodalità fra le Parrocchie, aiutando tutti gli operatori, guidati dai Parroci, a condividere la grande ricchezza del servizio. Se da un certo punto di vista è stata manifestata la necessità di approfondimento, lasciando che la Parola sia guida del nostro cambiamento, affinché la luce di Cristo penetri in noi, dall'altro si è sentita anche la necessità di proporre un cammino esperienziale, “replicabile” nelle singole realtà. Accogliendo queste istanze, gli incontri di quest'anno sono strutturati in due parti: la prima si focalizza sulla lettura del Vangelo di Marco a cura del Direttore, don Marco Scandelli, mentre la seconda parte sarà “laboratoriale”. Per favorire l'interscambio e la partecipazione, abbiamo pensato di “mescolare” le esperienze, così la catechesi prevista in un Vicariato sarà preparata da un altro. Con la supervisione dei membri dell'Equipe, si aprirà, di volta in volta, a tutti gli educatori della zona di riferimento, sempre in accordo con i Parroci, perché “fare insieme” stimola e arricchisce.

Il tema delle Catechesi di quest'anno è l'immagine della Chiesa e si svolge in tre tappe:

- **“Chiesa generativa e madre”**  
Macerata Feltria, **17 novembre**
- **“Chiesa povera”**  
Novafeltria, **16 febbraio**
- **“Chiesa, volto inquieto coinvolto nell'oggi”**  
Serravalle, **15 marzo**

Inizieremo alle 15:30 per concludere alle 18:00.



**Don Marco Scandelli**  
con una parte dell'Equipe dell'Ufficio Catechistico

Un'altra novità di quest'anno, su sollecitazione del vescovo Andrea, è stata la preparazione di una traccia per “Catechesi per adulti”: don Marco ha preparato nove schede, sempre in sintonia con il programma pastorale, sul trinomio *Kerigma*-Battesimo-Vita cristiana. Questi incontri, concepiti come “Laboratori della fede”, hanno lo scopo di offrire un percorso semplice e possibile, adattabile e ampliabile secondo le singole esigenze comunitarie. Sono state consegnate ai Parroci, proprio perché siano loro a sollecitare, nelle Parrocchie, il desiderio di approfondimenti vissuti nella Comunità. Particolare attenzione crediamo sia da rivolgere ai genitori, che possono così “rispolverare” e aggiungere valore ad insegnamenti spesso sopiti.



Vorremmo farvi partecipi, infine, degli obiettivi annuali che ci siamo posti come Equipe. A breve programmeremo una serie d'incontri nelle singole Parrocchie, com'era già stato fatto anni fa, allo scopo di “consegnare” alcuni strumenti ed “ascoltare” le varie esigenze. Soprattutto ora che abbiamo ricevuto dal Vescovo e dal Vicario una “nostra” sede presso la Curia di Pennabilli e quindi la possibilità di avviare la realizzazione di quella “Cateco-teca”, raccolta di vissuti ed esperienze, tanto cara al Vescovo Andrea. A conclusione delle visite faremo il resoconto a Sua Eccellenza sull'andamento degli incontri avuti.

Il Direttore dell'Ufficio ci ha anche sollecitati a favorire la formazione personale, oltre a quella che specificamente svolgiamo in Equipe, partecipando agli incontri diocesani e regionali. In tal senso particolarmente interessante è stato quello svoltosi a Bologna nella primavera scorsa: “Varie dimensioni della nuova evangelizzazione sull'iniziazione cristiana”, che ha visto la partecipazione di quattro membri, veramente per vari motivi ci piacerebbe dire “membra”, dell'Equipe.

Infine, ultimo ma non per importanza, abbiamo il desiderio di giungere all'ultima catechesi consegnandovi “finalmente” il libretto di quelle degli anni precedenti. Hanno richiesto un notevole lavoro di trascrizione e sono ormai prossime ad essere stampate.

Ci facciamo portavoce, qui e pubblicamente, del grazie rivolto a ciascuno di voi, che il Vescovo Andrea e il nostro Direttore don Marco portano nel cuore e nella loro personale preghiera.

Rivolgendo a tutti ed a ciascuno l'invito a partecipare gli incontri proposti, ci piace ricordare che il Signore agisce incessantemente in ciascun operatore che, con umiltà, ha pronunciato il suo “sì” e ci invia “due a due” perché siamo testimoni.

\* Equipe Catechistica Diocesana

## ALZATE IL CAPO: IL SIGNORE È VICINO VIVERE L'AVVENTO COME RICERCA DELL'INCONTRO CON GESÙ

di **Graziano Bartolini, diacono\***



Si è soliti affermare, con ragione, che è segno di saggezza vivere il momento presente senza rimpiangere un passato che non c'è più o preoccuparsi di un futuro che non c'è ancora. Tuttavia oggi siamo talmente presi da una quotidianità frenetica, da mille esigenze vere o presunte, spesso ripiegati sui nostri problemi e sui nostri bisogni, da perdere il senso del tempo e della storia.

Sembra pertanto che oggi non abbiamo più né passato né futuro e di conseguenza non sappiamo più chi siamo e dove andare; semplicemente ci si lascia vivere, cercando di riempire il più possibile il nostro tempo di qualche soddisfazione.

In questo contesto vitale risuona, discreto e insieme forte, il messaggio dell'Avvento: alzate il capo! Abbiamo bisogno di sentircelo dire.

Abbiamo bisogno di sentire che la nostra vita non è una corsa affannosa contro il tempo, che non basta mai, ma che c'è un senso in tutto questo e per coglierlo abbiamo bisogno di fermarci e

di alzare il capo verso la meta. Alziamo il capo perché il futuro ci attende, alziamo il capo perché Qualcuno sta arrivando: viene il Signore! Non si tratta semplicemente di attendere il Natale: sarebbe assai riduttivo trasformare l'Avvento in un tempo liturgico di serie B che ne prepara un altro.

Fin dai primi secoli, i Padri della Chiesa parlavano di tre venute del Signore: il "suo primo avvento nell'umiltà della nostra natura umana" (Prefazio di Avvento I) a Betlemme; il suo terzo avvento quando, alla fine dei tempi, tornerà nella gloria, evento questo che la Chiesa attende, non con angoscia e timore, ma con gioiosa impazienza e per il cui compimento prega ogni giorno nella liturgia chiamandolo "la beata speranza".

Il tempo di Avvento però deve risvegliare in noi la consapevolezza del fatto che, mentre attendiamo il ritorno glorioso del Signore, si realizza continuamente la sua seconda venuta: egli viene nella nostra vita quotidiana, si fa incontro

a noi, ci parla, ci tocca, ci scuote, ci guida. Ma noi non ce ne accorgiamo. Come cambierebbe la mia vita se fossi più consapevole di questa realtà! Come sarebbe più gioiosa, più ricca di speranza e di fiducia! La mia giornata si trasformerebbe in una sorta di caccia al tesoro, in una ricerca continua di Lui che oggi ha una parola per me: dove l'avrà nascosta? Forse in un incontro che faccio, in qualcosa che mi capita, forse in un imprevisto o in una pagina di Vangelo o magari nel sorriso di una persona cara... Se entriamo nell'Avvento in questo modo, allora il nostro esame di coscienza, anziché soffermarsi sull'amara contemplazione delle nostre sconfitte, potrebbe consistere nel chiedersi: dove, oggi, il Signore mi è venuto incontro? Qual è la parola che oggi ha detto a me? Buon Avvento!

*\* Direttore Ufficio Liturgico  
e Incaricato diocesano per la Liturgia  
e i Ministri Istituiti*



## RITI DI COMUNIONE: “FRAZIONE DEL PANE”

di don Raymond Nkindji Samuangala \*



La *frazione del pane* (OGMR, n. 83) ricorda il gesto compiuto da Cristo nell'Ultima Cena, secondo la concorde testimonianza dei Vangeli sinottici e quella paolina (cfr. 1 Cor 11,24) ed anche la sera della risurrezione con i due discepoli di Emmaus (Lc 24,35). Sin dal tempo apostolico questo gesto del Signore ha dato il nome a tutta l'azione eucaristica come ce ne dà testimonianza il libro degli Atti degli Apostoli (At 2,42). Per sottolineare il significato fortemente cristologico ed ecclesologico nel contempo l'ordinamento liturgico non prevede, durante la celebrazione eucaristica, la frazione del pane nel momento del racconto dell'istituzione, bensì ne ha fatto un rito a parte. Il rito legato a questo nome ha perduto gran parte della sua ragione pratica, poiché in genere, da molti secoli, la frazione riguarda il «pane» per il sacerdote e i concelebranti, non per i fedeli. Ma conserva un significato simbolico, cioè che noi, pur essendo molti, diventiamo un solo corpo nella comunione a un solo pane, che è Cristo morto e risorto per la salvezza del mondo (cfr. 1Cor 10,17). Secondo l'*Ordinamento Generale*, la frazione del pane non si sovrappone al gesto dello scambio della pace ma inizia dopo lo scambio di pace essendo quest'ultimo, come l'abbiamo già visto, un gesto breve e circoscritto ai vicini. Ovviamente essa “deve essere compiuta con il necessario rispetto” per evitare la dispersione di frammenti del pane consacrato (n. 83).

L'episcopato italiano esorta a valorizzare questo gesto: «Conviene che il pane azzimo, confezionato nella forma tradizionale, sia fatto in modo che il sa-

cerdote possa davvero spezzare l'ostia in più parti, da distribuire almeno ad alcuni fedeli» (*Precisazioni*, n. 7). Quindi l'ostia magna dovrebbe essere più grande di quelle che abitualmente utilizziamo in modo da poter essere spezzata in tante parti da distribuire anche ad alcuni fedeli, non solo ai concelebranti.



Legata alla frazione del pane è l'*immixtio*, ossia la mescolanza di una piccola porzione dell'ostia con il vino consacrato nel calice. Il suo significato è spiegato dalle parole che accompagnano il gesto, con il riferimento all'unità del Corpo e del Sangue di Cristo nell'opera della salvezza, cioè del Corpo di Cristo vivente e glorioso: “*Il Corpo e il Sangue di Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna*”. È quindi un richiamo all'unità del Corpo e del Sangue nell'unico Cristo, il Cristo vivo e risorto. Nello stesso tempo un affermare che è un cibo escatologico per

noi, che ci apre all'eternità di vita.

Durante la frazione del pane si canta l'*Agnello di Dio* che può essere ripetuto più volte “tanto quanto è necessario fino alla conclusione del rito”. L'ultima invocazione termina sempre con le pa-

role «dona a noi la pace». Purtroppo in molte nostre chiese questo canto viene intonato mentre ci si scambia ancora il segno della pace, perdendo in tal modo il suo vero significato che è quello di accompagnare ed esprimere il senso del rito della frazione del pane. Deve quindi essere intonato mentre il ministro inizia a spezzare il pane consacrato.

A questo punto l'Agnello del nostro riscatto è pronto per nutrirci del suo corpo e del suo sangue!

\* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

### ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

[ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

[loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



## LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

# “LA SPERANZA: UNA CORDA TESA ALL’ALTRA RIVA”

### SANTITÀ E TESTIMONIANZA CRISTIANA

Abbiamo da poco celebrato la solennità di Tutti i Santi, la quale «ci ricorda che siamo tutti chiamati alla santità. Il seme della santità – sottolinea il Papa – è proprio il Battesimo. Si tratta perciò di maturare sempre più la consapevolezza che siamo innestati in Cristo, come il tralcio è unito alla vite, e pertanto possiamo e dobbiamo vivere in piena comunione con Dio, già adesso. La santità diventa così risposta al dono di Dio, perché si manifesta come assunzione di responsabilità. In questa prospettiva, è importante assumere un quotidiano impegno di santificazione nelle condizioni, nei doveri e nelle circostanze della nostra vita, cercando di vivere ogni cosa con amore, con carità. Ci accompagna in questo Maria, la nostra Madre santissima, con la sua materna intercessione, segno di consolazione e di sicura speranza» (*Angelus, 1 novembre*). E proprio sulla Speranza il Pontefice ha speso numerose parole: «La speranza – come la parola stessa designa nell’ebraico *Atikva* – è come buttare l’ancora all’altra riva e attaccarsi alla corda», vivendo cioè «protesi verso la rivelazione del Signore, verso l’incontro con il Signore. Se un cristiano perde tale prospettiva – ha avvertito il Santo Padre – la sua vita diventa statica e le cose che non si muovono, si corrompono».

«La speranza ha bisogno anche di pazienza: la pazienza di sapere che noi semiamo, ma è Dio a dare la crescita» (*Santa Marta, 29 ottobre*). «La speranza – prosegue il Papa – è anche frutto maturo di una lotta tra il bene e il male: non un bene astratto e un male astratto: fra il bene che lo Spirito Santo ci ispira di fare e il male che ci ispira il cattivo spirito di fare».

«Se qualcuno di noi dicesse: “Ma, io non sento questo, io sono un beato, vivo tranquillo, in pace, non sento”... io direi: “Tu non sei beato; tu sei un anestetizzato, uno che non capisce cosa succede (dentro di sé)”» (*Santa Marta, 25 ottobre*).

Ricordando poi le tante vittime odierne della persecuzione contro i Cristiani, il Pontefice ha dichiarato che «questi cristia-

ni che vivono nelle mani di Dio, sono uomini e donne di speranza» (*Messa alle catacombe di Priscilla, 2 novembre*). Infatti «l’identità del cristiano è questa: le Beatitudini. La nostra identità dice che saremo beati se ci perseguitano, se dicono ogni cosa contro di noi; ma se siamo nelle mani di Dio piagate di amore, siamo sicuri. Questo è il nostro posto» (*2 novembre*). Questo invito di Gesù «si basa interamente sulla fedeltà di Dio, che è il Dio della vita» (*Angelus, 10 novembre*).

Di fronte alla domanda circa chi apparterrà la nostra vita, se «apparterrà al nulla, alla morte, Gesù risponde che la vita appartiene a Dio!» (*10 novembre*). «Non c’è cuore umano – ribadisce il Papa – in cui il Cristo non voglia e non possa rinascere. Nessuno, per quanto sia ferito dal male, è condannato su questa terra ad essere per sempre separato da Dio. A volte si possono incontrare diffidenze e ostilità, ma bisogna custodire la convinzione che a Dio bastano tre giorni per risuscitare suo Figlio nel cuore dell’uomo. Solo così possiamo crescere nella fede nel Mistero Pasquale» (*San Giovanni in Laterano, 9 novembre*).

In occasione dell’incontro con i responsabili della pastorale carceraria il Santo Padre ha accusato come «si destinino grandi quantità di risorse pubbliche a reprimere i trasgressori invece di ricercare la promozione di uno sviluppo integrale

delle persone che riduca le circostanze che favoriscono il compimento di azioni illecite». Questo perché «è più facile reprimere che educare e direi che è anche più comodo». Invece «non c’è una pena umana senza orizzonte e nessuno può cambiare vita se non vede un orizzonte» (*8 novembre*).

Si è svolto infine il III Congresso Internazionale Chiesa e Musica, in occasione del quale il Pontefice ha messo in evidenza che «la bellezza, la musica, l’arte ci permette di conoscere della realtà di Dio. E forse mai come nel nostro tempo gli uomini e donne ne hanno tanta necessità» (*9 novembre*).

**Monache dell’Adorazione eucaristica - Pietrarubbia**





## IN ASCOLTO DEL VESCOVO ANDREA “FIGLI DELLA RISURREZIONE”

### UN'APPARTENENZA PER AMORE, NELL'AMORE, D'AMORE

«Che miracolo la risurrezione di Cristo, ma, a dire il vero, mi sembra più un miracolo la sua morte». Con queste parole il Vescovo si rivolge ai partecipanti al Convegno liturgico-pastorale “La nascita dell'uomo nuovo”. «Trovo ovvio che il Figlio di Dio non venga ingoiato dalla morte e che risplenda vincitore nella sua potenza, ma non trovo ovvio che lui, il Figlio di Dio fatto uomo, passi veramente nella morte. Questo è un miracolo per me. Morte e vita in Gesù sono un unico mistero». «Ebbene – conclude – noi abbiamo disponibile questo mistero: Gesù Risorto è in mezzo a noi e si rende disponibile nel sacramento nel quale dona la sua vittoria, in cui egli prende su di sé la nostra mortalità e apre il traguardo della risurrezione: il Battesimo» (*Convegno liturgico-pastorale, Valdragone RSM, 27 ottobre 2019*).

«I vescovi, successori degli apostoli, sono soprattutto testimoni della risurrezione». Di per sé – precisa il Vescovo durante la S. Messa per i vescovi e i sacerdoti defunti – non sono maestri di una dottrina, di una filosofia, ma annunciatori di un fatto, un fatto che diventa, poi, la loro dottrina».

Il Vescovo Andrea, ripercorrendo la Costituzione Apostolica *Lumen Gentium*, sottolinea che «ogni vescovo, si potrebbe dire, imprime qualcosa della propria fisionomia alla Chiesa che gli è stata affidata». Poi, cita San Giovanni Paolo II: «Se Dio mi ha chiamato con queste idee, ciò è avvenuto affinché abbiano risonanza nel mio ministero». «Ma c'è anche un'altra verità – aggiunge mons. Andrea – per la proprietà transitiva: ciascun vescovo riceve tanto dal suo gregge. Potrei raccontare tante testimonianze personali di quanto ho ricevuto in questi anni, quanta luce, quanta affezione, quante idee, quanti propositi, anche quante battaglie...» (*Omelia nella S. Messa in suffragio dei Vescovi e dei sacerdoti defunti, Pennabilli, 8 novembre 2019*).

Come sarà la vita da risorti? «A chi, come i Sadducei (movimento politico-culturale-religioso del tempo di Gesù), ritiene che la risurrezione sarebbe stata la continuazione, un po' migliorata, della condizione terrena, Gesù risponde che la vita di risurrezione è una novità nella quale tutto è trasformato, tutto è nuovo, e anche la realtà del matrimonio, in un certo senso, è superata». «Essendo gli uomini immortali, il che non significa asessuati – prosegue mons. Turazzi – non hanno più bisogno di contrarre matrimonio per la procreazione». Ciò, nel passato, ha provocato una certa svalutazione della sessualità e del matrimonio. «Si tendeva, infatti, – chiarisce mons. Andrea – ad identificare la vita di risurrezione con uno stato di vita angelico». «Ma l'essere come angeli non significa – precisa – che la natura dell'uomo venga trasformata nella natura degli angeli. L'uomo risorto non è disumanizzato: noi risorgeremo maschi e femmine davanti a Dio». Ciò che dice Gesù degli uomini, «non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio» (Lc 20,36), è il superamento del rapporto sessuale in un futuro in cui la vita è piena e l'uomo ormai è immortale. Non occorre

più che l'uomo e la donna si uniscano per attuare «un braccio di ferro con la morte: la morte è sconfitta dalla vita nuova che nasce».

Il Vescovo Andrea conclude la meditazione sulla risurrezione specificando che «non apparteniamo ad altri che a Dio, fin da questa terra». Pertanto, «nessuno ha diritto di dire alla donna “la prendo”, “la voglio”, “la uso”, “la possiedo”».

«Se c'è un'appartenenza all'altro (è bello appartenere a qualcuno!) – prosegue – non è un'appartenenza di dominio e di possesso, ma un'appartenenza *per amore, nell'amore, d'amore*». Un messaggio importante per la nostra società in cui accadono tanti episodi di prepotenza e violenza sulle donne, in cui prevale una cultura che tende

a dissociare il corpo dalla persona, una cultura in cui la sessualità, talvolta, viene vissuta senza relazioni autentiche (*Omelia XXXII domenica del Tempo Ordinario, Scavolino, 10 novembre 2019*).

«Riconosco la preziosità delle donne nella vita e nella missione della Chiesa: nella catechesi, nella carità, nella liturgia, nella evangelizza-



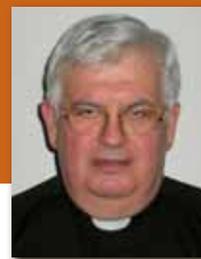
zione», afferma di nuovo al Convegno liturgico-pastorale. «Vedo le donne accompagnare gli eventi della morte e risurrezione di Cristo. Il Signore ha affidato alle donne l'inizio della vita nuova, come aveva affidato loro la vita nel suo momento più bisognoso di cure». Ad esempio, «sono le donne che compiono le ultime cure al corpo di Gesù e la preparazione degli aromi. Invece, per Giuseppe di Arimatea e per Nicodemo, il seppellimento era definitivo: ci han messo una pietra sopra!» (*Convegno liturgico-pastorale, Valdragone RSM, 27 ottobre 2019*).

«L'emulazione come risorsa educativa». Questo il tema della “Settimana dell'educazione” che anche quest'anno la Diocesi ha organizzato per confrontarsi con le realtà educative, in special modo la scuola e lo sport, esprimendo autentica vicinanza, pur nel rispetto dei ruoli, sostegno e collaborazione. «Fin da quando si è piccoli si tende ad imitare, prima di tutto i genitori e i maestri, poi il confronto avviene con i coetanei e si guarda ai campioni dello sport, ai personaggi della tv, ai compagni più grandi». Con queste parole il Vescovo spiega la scelta della tematica di quest'anno. «Ma l'emulazione – esprime con una certa preoccupazione – da risorsa (imitando s'impara) può diventare pericolo». Occorre saper distinguere i modelli positivi da quelli negativi. «Essere se stessi o la copia di qualcuno?», chiede ai ragazzi delle scuole superiori di Novafeltria. «Conosco personalmente diversi di voi – racconta –, ma so per certo che ognuno è un capolavoro, un pezzo originale, unico e sorprendente. Alcuni fanno fatica a crederci e si rassegnano a copiare, anziché tirar fuori il meglio di sé». Conclude, poi, con questo invito: «Abbiamo bisogno della tua originalità: è la miglior forma di protesta per cambiare e migliorare la nostra società» (*Messaggio agli studenti per l'inizio dell'anno scolastico, 18 settembre 2019*).

Paola Galvani

**LE ESEQUIE CRISTIANE**

di mons. Elio Ciccioni\*



Ho scritto circa un anno fa in questa rubrica ("Montefeltro", ottobre 2018) alcune indicazioni date dalla Chiesa a proposito della cremazione e della conservazione delle ceneri dei fratelli defunti e contenute nel nuovo rituale delle esequie.

In questo articolo, riprendo alcune note sulla celebrazione delle esequie cristiane a partire dalle indicazioni emanate dalla Commissione Liturgica della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, quindi consegnate a ciascuno di noi.

I Vescovi dopo aver richiamato i contenuti della fede cristiana e l'imprescindibile missione di "annunciare e celebrare la speranza della risurrezione del Signore nella vita dei suoi figli che chiudono gli occhi alla scena di questo mondo che passa", fa una lettura del contesto culturale odierno e passa a dare alcune indicazioni circa la celebrazione.

Il contesto culturale odierno tende sempre più ad emarginare la morte cercando di renderla uno spettacolo di cui usufruire dall'esterno senza essere coinvolti, riducendola quindi al solo orizzonte mondano ed esponendola spesso alla logica del profitto fine a se stesso e affidando spesso l'organizzazione del funerale (pacchetto tutto compreso!) alle agenzie funebri. Viene così a mancare quel primo contatto del sacerdote con i familiari molto utile non solo per esprimere loro le condoglianze, ma anche per dire loro una parola di fede e di speranza davanti al dolore della morte. Non solo, ma come notano i Vescovi, diventa sempre più diffuso e quindi preoccupante il progressivo aumento della richiesta di inserire elementi estranei alla celebrazione delle esequie cristiane, quali la presenza di oggetti o segni legati alla vita del defunto, il ricorso a testi o immagini registrate, l'esecuzione di musiche e canti estranei alla liturgia della Chiesa, la lettura di scritti del defunto oppure a lui particolarmente cari. A ciò si può aggiungere la dispersione in natura delle ceneri del defunto o

la loro conservazione in luoghi inappropriati come le case private.

Tutto questo non ha nulla a che vedere con la consapevolezza della tragicità della morte e soprattutto con la speranza della Salvezza e della risurrezione che il Signore Gesù promette a chi crede in Lui e denota un ritorno di paganesimo, in cui il defunto rimane profondamente legato all'ambiente in cui ha vissuto e alle cose materiali che ha posseduto, dimentichi della totale novità della vita eterna annunciata e promessa dal Signore Gesù a chi crede in Lui.

Alcune indicazioni.

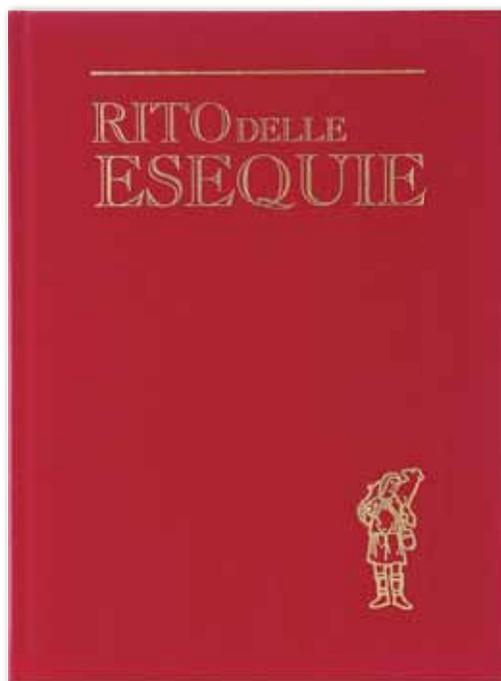
Occorre nelle esequie cristiane rimettere al centro l'annuncio e la testimonianza del Mistero della fede nella ri-

caristia, essa si deve preparare con la partecipazione del popolo e dei ministri, nonché con il canto in modo che la celebrazione non sia sciatta ma espressione di una comunità che affida un fratello alla misericordia del Padre. Per cui occorre evitare durante il rito funebre interventi da parte di autorità civili, parenti o amici che potranno essere fatti in altri luoghi adatti come ad es. il cimitero. Vanno pure evitate preghiere dei fedeli fatte da amici che spesso diventano una esaltazione banale del defunto e del legame che rimane con lui, ancora una volta limitato al puro sentimento umano e che quindi contraddice lo spirito dell'annuncio cristiano.

Quando si ritiene di lasciare fare le preghiere dei fedeli a famigliari, parenti o amici, il sacerdote deve visionare prima della celebrazione, in modo che siano brevi, attinenti al contesto, espressione della fede vissuta e celebrata dalla comunità cristiana.

Purtroppo in tutto questo esiste un problema: anche se le norme circa le esequie sono sufficientemente chiare, capita però che assistiamo sempre più spesso, soprattutto nei funerali di defunti a causa di circostanze che fanno notizia per le modalità in cui la morte è avvenuta, spesso trasmessi per televisione, che le indicazioni siano completamente ignorate. Si genera così un senso di imitazione e quelli diventano i funerali "tipo".

Bisogna allora interrogarsi sul compito educativo della Comunità cristiana e soprattutto dei pastori, perché a forza di aderire alle richieste strane di parenti o amici introducendo in via eccezionale nella liturgia funebre elementi ad essa estranei o addirittura contrari al suo spirito, non diventino abituali con la prassi, stravolgendo così gli stessi contenuti della fede attraverso i segni che dovrebbero annunciarla e renderla comprensibile a tutti.



surrezione dei morti e la preghiera di suffragio per tutti i morti in Cristo a partire dallo stesso rito, in modo che traspaia l'annuncio che è il cuore del Vangelo e cioè: Cristo crocifisso morto e risorto primizia di coloro che sono morti. E poiché anche i segni esteriori sono importanti, occorre cominciare dai luoghi del commiato che possono essere solo la chiesa, la cappella del cimitero e il luogo della cremazione.

Quando poi la celebrazione delle esequie è fatta con la celebrazione dell'Eu-

**Nei gesti  
quotidiani  
dei nostri  
sacerdoti  
c'è l'amore  
di Dio**



## SOSTIENI LA LORO MISSIONE CON UN'OFFERTA

Un abbraccio fraterno, una parola di conforto, un momento di preghiera condivisa... con i loro gesti i nostri sacerdoti ci trasmettono l'amore di Dio. Tutti loro vivono con noi, ogni giorno, una Chiesa solidale e partecipe.

### DONA ANCHE TU...

- con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- con carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito [www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)
- con bonifico bancario presso le principali banche italiane
- con versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della Diocesi.

### L'OFFERTA È DEDUCIBILE



[www.insiemeaisacerdoti.it](http://www.insiemeaisacerdoti.it)  
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://facebook.com/insiemeaisacerdoti)



## IL RITORNO A CASA E LA VERA CACCIA

di suor Maria Gloria Riva\*



Dominano i colori del verde, del bianco e del nero cosicché, sia pure guardando questa scena d'estate, sentiremmo freddo, tanta è la maestria di Bruegel nel restituire sensazioni con il solo ausilio del colore. Si tratta dell'opera *Cacciatori nella neve* riferita ai mesi invernali di dicembre/gennaio.

I cacciatori tornano dai boschi con la loro preda, una lepre caricata sulle spalle. I cani, magri e affamati per meglio affinare l'olfatto nelle battute di caccia, cercano invano cibo nel suolo innevato. Alberi neri e scheletrici disegnano il percorso che scende inesorabilmente verso il baratro. I passi affondano pesanti nella neve soffice: gli uomini sono giovani e forti, sono nel pieno vigore della loro vita eppure si avviano verso un precipizio. Anche noi, casuali spettatori della scena, siamo sul ciglio del burrone, su un pendio che taglia in diagonale tutto il dipinto, tanto simili ai pendii del Montefeltro che si affacciano improvvisi davanti a inaspettate valli.

Pende dalla locanda l'insegna con la figura di un cervo e di un santo inginocchiato davanti ad esso, è un chiaro riferimento a sant'Eustachio e alla sua conversione. Secondo la leggenda quest'ultimo si chiamava Placido e fu generale pagano, al servizio di Traiano Imperatore. *Nomen omen*, dicono i latini, così quest'uomo veramente placido era solito dedicarsi ai poveri facendo loro del bene, unica pecca era la persecuzione dei cristiani. Accadde durante una battuta di caccia che, all'inseguire un cervo, si trovasse sul ciglio di un dirupo, il cervo si arrestò all'improvviso e volgendosi verso il generale mostrò fra le corna una croce luminosa. Placido cadde in ginocchio mentre udiva queste parole: «Placido, perché mi perseguiti? Io sono Gesù che tu onori senza sapere».

L'episodio fu determinante: Placido si convertì con tutta la famiglia prendendo il nome di Eustachio ovvero *Eustachios* (Colui che dà buone spighe). Così il semplice vessillo di una locanda davvero «insegna», educandoci a leggere correttamente l'opera brugheliana. Da un lato, come dice il proverbio, «sotto la neve pane» (l'incontro con Cristo, maturato nell'inverno, diede frutto in estate per Placido, trasformato ormai in Colui che dà buon raccolto) ma dall'altro: attenzione ai passi che si compiono nella vita e a ciò che si caccia. Se la neve sotto la sua coltre custodisce un buon raccolto, pone però delle insidie nel cammino e scivolare nei dirupi non è difficile. Inoltre cacciare può esser buona cosa per chi è affamato, ma lo è solo quando, accanto alla caccia per

la sopravvivenza umana, soggiace la vera caccia per la vita che non muore, ovvero la santità.

A caricare di drammaticità l'insegnamento contribuisce anche la scena che si svolge sotto l'insegna: alcuni contadini stanno strinando il maiale appena ucciso. Non si vede l'animale ma ne denuncia la presenza il mastello di legno. Una donna esce dalla locanda e sembra svanire nel fumo, annunciando la fine imminente di tutte le cose. Del maiale, è noto, «si consuma

freddo, una donna trascina un'altra donna, forse anziana, sul ghiaccio (ed è l'unico punto di colore rosso di tutta la scena) sul ponte una terza donna reca con sé una pesante fascina di legno. Poi ancora, corvi sull'acqua ghiacciata, corvi sugli alberi, corvi e gracchi sopra i cacciatori e, nella casupola proprio alla fine del dirupo, una piagna per l'uccellazione.

Nel medesimo specchio d'acqua, diviso da una striscia di terra, ecco invece scene



Pieter Bruegel il vecchio, *Cacciatori nella neve*, 1565 (117 x 162 cm), olio su tavola, Kunsthistorisches Museum, Vienna (Austria)

tutto», nulla si risparmia e rappresenta così una specie di olocausto casalingo.

Siamo obbligati, noi tutti, a metterci sulle orme dei cacciatori, i quali stanno tornando verso casa, ma tra noi e il paesaggio che ci sta di fronte vi è un dirupo apparentemente invalicabile. Siamo al termine del ciclo dei mesi e siamo anche in qualche modo al termine della vita. La casa dove si arriva è quella del Padre Celeste e il ghiaccio, la neve, i colori evocano il freddo della morte.

Nella vallata tutta italiana che tradisce la visita di Bruegel al nostro paese, si scorgono piccole scene significative di vario genere. Come siamo ormai abituati dal nostro artista, pur apparendo come annotazioni di costume alcune di esse celano un loro messaggio segreto.

Proprio sotto al dirupo scene di fatica: un uomo raccoglie la legna per scaldarsi dal

ludiche, di uomini donne e bambine che giocano sul ghiaccio e sullo sfondo un villaggio colmo di pace raggruppato attorno alla chiesa.

Il tutto rimanda alle scelte della vita, appunto, a che cosa si insegue e a come si vivono le insidie del male. Bruegel ci spinge ad identificarci con i cacciatori, anche noi stiamo andando a casa e se il cammino verso casa conosce insidie, pericoli e fatiche, la meta promette pace, gioia, felicità e la tranquilla sicurezza di un approdo. Il dirupo rappresenta il guado, il punto della decisione, il freddo e la neve, dicono l'impossibilità di indugiare: la morte viene, come l'inverno, e con la morte sopraggiungono quelle cose ultime che decidono del nostro destino eterno.

\* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

## PERCORSI DI SPIRITUALITÀ, DI STUDIO E DI FRATERNITÀ PER I PRESBITERI 2019/20

*Tempo dedicato alla vita comune (preghiera, confronto, convivialità) col valore aggiunto del "fare insieme". Maestri, perché discepoli.*



«Ravviva la sorgente  
che è in te»

### Ai miei presbiteri

*I Salmi ci incoraggiano ad aspirare ad una perenne giovinezza (cfr. Sal 43,4; 71,5.17; 103,5). È quello che desidera il nostro cuore: poterci continuamente rinnovare, ritrovare carica ed entusiasmo. Non rassegnarci. E che altro è questo se non cura per la nostra formazione permanente? Tra gli strumenti a disposizione ci sono i nostri "venerdì": appuntamenti da attendere con gratitudine e curiosità, da desiderare anche per incontrare gli amici e stringere più forti legami di fraternità sacerdotale, da partecipare con fedeltà e impegno. Le cinque mattine di spiritualità accompagnano, sostengono e arricchiscono il cammino nel quale siamo coinvolti come responsabili del Programma pastorale 2019/2020 "Ravviva la sorgente che è in te" (Pasqua, Battesimo, vita cristiana). Le cinque mattine di studio sono dedicate ad altrettanti temi sui quali siamo provocati in questo tempo: pastorale giovanile, tutela dei minori, fine vita, tensioni nella Chiesa, missione. Ogni mattina di spiritualità e di studio si conclude con il caloroso invito al pranzo insieme. Ognuno di noi ha frequenti momenti personali di preghiera e di studio: guai se non fosse così! Queste "mattinate presbiterali" hanno il valore aggiunto di essere vissute insieme, comunitariamente. Sono indispensabile strumento per tenere viva la tensione all'unità e a quell'unità di pensiero che ci viene indicata dall'apostolo Paolo: «Perfetta unità di pensiero e di intenti» (1Cor 1,10). Anzi, aspirazione ad avere «il pensiero di Cristo» (1Cor 2,16). L'abbiamo ripetuto più volte: questo tempo dedicato alla vita comune (preghiera, studio, convivialità) non è rubato alla parrocchia, ma è un investimento. Se i nostri fedeli potessero vederci mentre insieme facciamo adorazione, attendiamo al sacramento della Riconciliazione, ci facciamo attenti e disciplinati alunni, non ne avrebbero che edificazione e incoraggiamento, ne sarebbe accresciuta la nostra autorevolezza e si farebbero di noi un'opinione ancora più bella: maestri, perché sempre discepoli!*

+ Andrea Turazzi

## INCONTRI DI SPIRITUALITÀ

**Venerdì 18 ottobre 2019**

Vivere il mistero pasquale *Rm 6,1-18*  
Don Paolo Bovina, biblista

**Giovedì 12 dicembre 2019**

Presbiteri, strumenti della tenerezza di Dio  
S.Em. Card. Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna

**Venerdì 17 gennaio 2020**

Vita cristiana: una vita posseduta dal Cristo *F# 3,7-16*  
Don Paolo Bovina, biblista

**Venerdì 14 febbraio 2020**

Suggerimenti e dinamiche pasquali-battesimali  
nella Quaresima "A"  
S.E. Mons. Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi

**Venerdì 20 marzo 2020** *Venerdì Bello*

I mezzi di espansione del Mistero pasquale: l'ascesi  
Meditazione di S.E. Mons. Andrea Turazzi

**Venerdì 15 maggio 2020**

Alle sorgenti della comunione in Cristo *Rm 12,4-18,21*  
Don Paolo Bovina, biblista

**DALL'11 AL 15 NOVEMBRE 2019**

Esercizi spirituali *Tossignano (BO)*

S. Em. Card. Ennio Antonelli,  
Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la famiglia

## AGGIORNAMENTO PASTORALE

**Venerdì 25 ottobre 2019**

Linee progettuali per la pastorale giovanile  
Don Michele Falabretti, responsabile Servizio nazionale CEI  
per la pastorale giovanile

**Venerdì 29 novembre 2019**

Linee guida per la tutela dei minori  
S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, referente per la CEI  
della Pontificia Commissione per la Tutela dei minori

**Venerdì 24 gennaio 2020**

Questione del "fine vita": domande da non eludere  
Dott.ssa Giuliana Ruggeri, trapiantologa Università di Siena

**Venerdì 21 febbraio 2020**

Pietro, Paolo e Giacomo a confronto. *Ai 15*  
E noi? Come abitare l'oggi della Chiesa?  
S.E. Mons. Giacomo Morandi, segretario  
Congregazione per la Dottrina della Fede

**Venerdì 22 maggio 2020**

La missione della Chiesa in Italia:  
orientamenti per il quinquennio 2020-2025  
S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara

**8-10 GIUGNO 2020 "TRE GIORNI" PER I PRESBITERI**

La missione: non un optional,  
ma dimensione essenziale della vita cristiana

Casa San Giuseppe-Valdragone (RSM)

## NOMINA DI SUOR MARIA GLORIA RIVA

La Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Ministero per i beni e le attività per il turismo ha conferito a Suor Gloria Riva, Superiora delle Monache dell'Adorazione Eucaristica e nostra assidua collaboratrice, la nomina ad *Ispettore Onorario nel settore dei beni materiali e immateriali della Liturgia Cristiana delle Diocesi di Rimini e San Marino-Montefeltro.*

Ci congratuliamo con Suor Maria Gloria per questo prestigioso riconoscimento che premia la sua profonda cultura e conoscenza e per il lavoro di ricerca che con passione e grande competenza porta avanti in particolare nella nostra Diocesi e la ringraziamo per il grande contributo che dà nell'elevare il nostro periodico "Montefeltro" dove cura la rubrica **LA TERZA** a strumento di ricerca, presentazione e approfondimento di beni artistici presenti nel nostro territorio.

## “QUALI MODELLI?”

### La settimana dell'educazione come momento di riflessione e confronto per ragazzi e adulti

Sono sei anni che il nostro Vescovo Andrea Turazzi ha istituito la “Giornata della scuola” facendola coincidere con il 4 ottobre, giorno dedicato a San Francesco come Santo particolarmente vicino ai ragazzi. Da questa iniziativa si è passati, negli ultimi quattro anni, ad estendere l'attenzione ai giovani in una intera settimana dedicata al tema dell'educazione. Lo scopo, quello di coinvolgere genitori, insegnanti, educatori nella riflessione riguardo a un tema tanto importante, quanto dato per scontato, in una quotidianità ricca di impegni e di sollecitazioni che spesso favorisce un'attenzione superficiale a quelli che sono i reali bisogni educativi, di cui i più giovani hanno bisogno per la loro crescita. Così, anche quest'anno, sono stati organizzati diversi momenti di incontro nei giorni tra il 4 ed il 10 novembre seguendo il filo conduttore del tema “Quali modelli? L'emulazione come risorsa educativa”. Sono state realizzate serate di riflessione nei tre vicariati per coinvolgere il maggior numero possibile di interessati, a partire da un primo incontro con il mondo dello sport, realtà particolarmente sentita dai ragazzi, in cui è intervenuto don Alessio Albertini (Consulente ecclesiastico CSI) al San Marino Stadium. La Professoressa Anna Grazia Mandrelli, la Dottorssa Loretta Bravi ed il Dottor Ezio Aceti, si sono succeduti quali protagonisti nelle tre serate di Mercatino Conca, Novafeltria e Borgo Maggiore. Con una diversificata affluenza di discenti, il dibattito è proseguito circa l'incidenza educativa degli adulti quali modelli di riferimento nel mondo di oggi, caratterizzato da una “società liquida” (Bauman), che ci propone una continua e mutevole quantità di informazioni e “falsi modelli” volti, purtroppo, a divenire un punto di riferimento significativo per le giovani generazioni in cerca di continue novità e di gratificazioni veloci. Una brillante rappresentazione teatrale, offerta dall'attore e conduttore televisivo Giovanni Scifoni, nella sala polivalente “Little Tony” di Serravalle, insieme ad un dibattito comune, ha concluso la “settimana dell'educazione”.

Ad essere raccontate sul palco in una modalità ironica, ma alquanto efficace prestandosi ad una riflessione profonda, la vita ed il messaggio di alcuni grandi Santi che, con il loro peculiare modo di vivere la fede, rimangono modelli universali che parlano al cuore dell'uomo di tutti i tempi. I ragazzi delle Secondarie di Secondo Gra-



do sono stati coinvolti direttamente all'iniziativa il giorno 7 novembre. Nella Scuola di San Marino, Silvio Cattarina ha accompagnato tre giovani della Comunità terapeutica “L'imprevisto”, che hanno portato una toccante testimonianza delle controverse vicende vissute prima del loro recupero. A Novafeltria, presso l'Istituto “Tonino Guerra”, il Dottor Ezio Aceti, noto psicoterapeuta e pedagogo, ha saputo ben intrattenere i ragazzi sul tema “Liberi per amare”. L'incontro caldeggiato dal nuovo Dirigente Scolastico, la Dottorssa Anna Maria Manicone, ha avuto un grande successo tra gli studenti e i docenti che hanno presenziato ai due momenti di confronto in aula magna. Aceti, con la sua dialettica accattivante, è riuscito a catturare l'attenzione dei tanti ragazzi indirizzandola verso una analisi a tuttotondo sulla loro esperienza di crescita. Partendo dalla riflessione sul “chi sono” – riguardante il

delicato cambiamento fisico, psicologico, intellettuale dell'adolescente – il Dottore ha esortato a convogliare le emozioni contrastanti, che spesso conducono ad una vera e propria crisi d'identità, trasformandole in opportunità e scelte significative. Il rapporto con chi ci circonda, non sempre semplice nell'età dello sviluppo, deve volgersi verso un possibile dialogo costruttivo aperto all'altro (Levinas) nell'ascolto, nel rispetto e nell'assenza di pregiudizi. Solo così sarà possibile costruire una vera relazione d'amore con chi ci è accanto, facendo emergere sempre la “bellezza” che ci può essere trasmessa. Aceti ha concluso il bell'incontro lasciando i ragazzi, molto attenti ed interessati, con l'augurio di “essere liberi di amare”: amare tutti, amare sempre, amare per primi». Un monito che possiamo prendere in prestito quale *leitmotiv* della nostra “settimana dell'educazione”.

**Elena Cecchi**



# Il 93% dei ragazzi e delle famiglie sammarinesi sceglie religione a scuola

Siamo ormai a due mesi dall'inizio della scuola che quest'anno, a San Marino, ha visto la conferma del valore dell'Insegnamento di Religione Cattolica, con la ratifica dell'accordo tra la nostra Repubblica e la Santa Sede, e l'inserimento di una materia alternativa per chi avesse voluto scegliere diversamente.

Sebbene sia passato ancora poco tempo, dopo gli articoli estivi di alcuni quotidiani locali che erano giunti a titolare "Non c'è più religione", riteniamo si possa iniziare a fare una prima analisi, a partire dai numeri reali, di quale sia il fenomeno e di come si stia configurando la situazione.

Se il dato numerico generale, infatti, conferma che **a San Marino oltre 9 ragazzi su 10 hanno scelto Religione come materia curricolare – per l'esattezza il 93%, ossia 2.973 su 3.278** – potrà risultare interessante osservare la situazione in maniera puntuale nei vari ordini di scuola, fasce di età e classi.

Il primo dato significativo da prendere in considerazione è che, nelle scuole superiori sammarinesi, su 627 ragazzi, dalla I alla V, 587 fanno religione cattolica, vale a dire **il 93,5% degli studenti**.

Al contrario di ciò che ci si aspetterebbe a partire dal luogo comune che "diventando grandi" ci si allontana dalla religione, di tutti i ragazzi delle superiori, solo 41 - cioè il 6,5% del totale - non hanno scelto religione. Di questi 41, inoltre, 22 sono ragazzi iscritti al I anno e che, pertanto, hanno scelto la materia alternativa senza avere sperimentato la positività dell'insegnamento di religione alle superiori.

Significativo anche il dato delle scuole elementari dove, su 1624 alunni, 1495 – cioè **oltre il 92% dei bambini e delle famiglie sammarinesi** – hanno scelto religione. In 29 classi, su 70 complessive, nessuna famiglia ha scelto l'ora alternativa.

In questo ordine di scuola, tuttavia, va rilevato un fatto particolare: chi svolge l'insegnamento della materia alternativa è l'insegnante di classe che, fino allo scorso anno, durante l'ora di religione insegnava in compresenza insieme all'insegnante della materia specialistica. Un aspetto molto importante da sottolineare perché risulta evidente che, con la



recente riforma che ha scelto di non incaricare un insegnante specialistico per la materia alternativa, si è arrivati a sottrarre un importante supporto all'insegnamento di religione. Infatti, l'insegnante di classe deve necessariamente uscire dall'aula per svolgere l'ora alternativa insieme ai 2-3 bambini della classe che la seguono, a discapito di tutti gli altri alunni della classe. Ciò che non accade per le altre materie specialistiche (inglese ed educazione motoria) durante le quali l'insegnante specialistico e tutti gli alunni continuano a godere anche della collaborazione e del supporto dell'insegnante di classe.

Un'osservazione particolare va fatta per le scuole medie, dove i dati sono lievemente diversificati. Infatti, se anche in questo caso **su 1.027 ragazzi l'87% ha scelto religione – 892 per la precisione** – si può notare una lieve differenza tra le due circoscrizioni.

A Serravalle, infatti, su 356 ragazzi 338 hanno scelto religione – ossia il 95% – mentre nella circoscrizione di Città su 671 ragazzi, l'83% ha scelto religione.

In questo caso, normalmente, l'insegnamento della materia alternativa è affidato all'insegnante di italiano del secondo anno che, dunque, insegna un'al-

tra materia oltre a quelle curricolari già previste. In generale, come si può vedere, pur valutando una lievissima flessione rispetto allo scorso anno in cui – ad eccezione degli alunni esonerati – l'insegnamento di Religione era obbligatorio, **a San Marino molto più che in Italia, si conferma il dato che, oltre 9 ragazzi su 10, insieme alle loro famiglie, scelgono l'ora di religione a scuola.**

Questo dato, indubbiamente, è la riprova del buon lavoro fatto da tutto il corpo insegnante e dell'interesse suscitato dalla materia, che tratta in maniera originale gli aspetti culturali e religiosi del nostro Paese e delle tradizioni religiose degli altri popoli, accrescendone la conoscenza dei vari aspetti comuni e delle differenze, favorendo così un autentico rispetto e capacità di dialogo tra gli uomini.

L'auspicio, dunque, è che dopo la ratifica dell'Accordo tra San Marino e la Santa Sede, che prevede anche la definitiva parificazione dello status dei docenti di religione, si proceda quanto prima alla definizione dei profili di ruolo all'interno del corpo insegnante, e alla conferma di tutti gli insegnanti già incaricati in tutti gli ordini di scuola.

## BENVENUTI IN UN PAESE UNICO AL MONDO

di don Gabriele Mangiarotti\*



Credo proprio che questa pubblicità per invitare a visitare San Marino sia geniale ed azzeccata, e come ogni cosa vera chiede a tutti noi di farci sopra qualche ragionamento, perché non cada nel vuoto, o rimanga solo uno slogan che presto o tardi poi si dimentica.

Per uno come me, che è a San Marino da molti anni, e che è sempre rimasto benevolmente colpito dall'augurio che ci accoglie quando entriamo in Repubblica, questa sottolineatura pubblicitaria che esalta l'unicità, e quindi l'originalità, di questo paese, rimane sempre una bella riflessione. A volte sembra che certi discorsi vogliano mettere da parte ciò che ci caratterizza, come se fosse segno di trasformazione positiva l'assomigliare ad altre realtà statuali (perché non siamo affatto il fanalino di coda di nulla). L'altr'anno, alla *lectio magistralis* in occasione dell'insediamento dei Capitani Reggenti, l'oratore, che proveniva da Malta, fece un elogio convincente della originalità e responsabilità dei cosiddetti piccoli stati, e mi è sembrato illuminante e convincente.

Ed è in qualche modo l'esperienza che mi attrae in questi tempi vissuti in Repubblica. Qui capita di essere vicino a chi ci governa (ho avuto tra i miei allievi almeno uno dei Capitani Reggenti...) e di potere interloquire con facilità con coloro con cui si condividono esperienze, pur nella diver-

sità di posizioni ideali, che non paiono, nella maggior parte dei casi, costituire obiezione a un rapporto cordiale e costruttivo.

Non è chi non veda che siamo di fronte a una situazione a dir poco drammatica, sia a livello economico che, soprattutto, valoriale. L'emergenza educativa mai come oggi chiama tutti noi ad un approfondimento della responsabilità perché il nostro Paese permanga come faro di esperienza umana e di libertà. E, parlando di educazione, non posso non ricordare che il primo valore da salvaguardare è la difesa della vita, dal suo primo istante, senza accampare ragioni, fragili e discutibili, che contrappongano il diritto del nascituro ai diritti della madre.

Altre volte abbiamo ragionato di queste cose, ma credo che se abbiamo a cuore il bene della società e delle famiglie, dobbiamo essere fermi nella difesa di questi principi che sono pure stati chiamati «non negoziabili». Di fronte ad una Europa che sembra vivere di uno strano odio verso se stessa, che sta per scomparire per il rifiuto della vita, l'uccisione degli embrioni, dei disabili e degli anziani, per la distruzione della famiglia e dei valori morali e spirituali, una Europa che sembra assistere impotente alla sua decadenza, bisogna ridare vita, voce e ali alla speranza, creando luoghi che – come direbbe Calvino – nell'in-

ferno non siano esperienze di inferno, ma di bellezza, di bontà e di verità, di accoglienza (come San Marino ha saputo fare nei tempi bui della storia).

E basterebbe leggere le parole di questo scrittore per averne stimolo all'impegno che ci attende: «L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio» (Italo Calvino, *Le città invisibili*).

E se è vero che tutte le civiltà che hanno ignorato l'eminente dignità di ogni persona umana sono scomparse, è anche vero che «quando un fuoco illumina la notte, a poco a poco gli uomini vi si radunano intorno».

Il giusto dibattito in occasione delle elezioni sappia mettere a tema anche, se non soprattutto, questa urgenza, perché ne va della nostra straordinaria unicità.

\* Direttore Ufficio diocesano  
Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura



# NASCE L'ORDO VIRGINUM

Raffaella Rossi inaugura in diocesi  
questa nuova forma di vita consacrata

Una novità per la nostra Diocesi, un “nastro rosa” per lo sbocciare di una speciale forma di vita consacrata: l'*Ordo Virginum*. Il nome è austero e antico, ha la sua origine carismatica nei primi secoli della Chiesa, ma è una proposta vocazionale per le donne di oggi che vogliono donarsi a Dio con cuore indiviso. Suona così il titolo di una recente conferenza tenuta dalla dott.ssa Elena Bolchi (consulente della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e docente di Diritto Canonico; ndr): «*Ordo Virginum*, un carisma antico per donne nuove». Si tratta di donne che dopo attento discernimento ed un tempo congruo di preparazione decidono di vivere nel mondo col proprio lavoro, inserire nella Chiesa locale, legate in amicizia con altre amiche che hanno fatto la stessa scelta. La ragazza che apre questo cammino, speriamo seguito da altre compagne è Raffaella Rossi di Montecerignone, il borgo che custodisce la memoria e i resti mortali del Beato Domenico Spadafora. Raffaella si è preparata nel tempo della formazione con la compagnia delle amiche dell'*Ordo Virginum* di Fermo e Pesaro. Ora si presenta al Vescovo per mettere nelle mani della Chiesa il suo proposito. Vale la pena ripercorrere i tratti salienti di questa forma di vita sintetizzata con queste parole nel rito di consacrazione: «In te, Signore, possiedano tutto, perché hanno scelto Te solo, al di sopra di tutto» (RCV 38).

La verginità consacrata è risposta a quel desiderio di donare a Dio tutto il proprio essere che ha avuto nella Vergine di Nazareth e nel suo “sì” la prima straordinaria realizzazione.

Sin dai primi secoli del cristianesimo, nelle comunità cristiane vi erano donne che sceglievano la verginità come risposta alla radicalità evangelica. La vergine si donava al Signore at-

traverso una consacrazione pubblica e solenne, continuando a vivere nel mondo, coltivando e mettendo a servizio il proprio carisma nella Chiesa locale.

A partire dal IV secolo, con la costituzione di nuove forme di vita religiosa comunitaria, la consacrazione verginale nel mondo andò via via scomparendo e bisognerà attendere il Concilio Vaticano II per vedere rifiorire questo carisma e promuovere la revisione del Rito di Consacrazione, approvato poi definitivamente il 31 maggio 1970 da Paolo VI.

Negli anni Settanta alcune donne, in Italia, vengono consacrate con il rito della *Consecratio Virginum*. Verso la fine degli anni Ottanta le richieste di accedere a questa forma di consacrazione sono andate sempre più crescendo. Oggi l'*Ordo Virginum* è presente in più di 110 diocesi italiane.

Il can. 604 del Codice di Diritto Canonico ha favorito una più ampia conoscenza di questa forma di vita già presente nella Chiesa.

La verginità consacrata è un carisma che coniuga laicalità e speciale consacrazione, verginità e maternità, secolarità ed ecclesialità, professione civile e servizio pastorale. La donna consacrata, infatti, non è legata ad un istituto oppure a un ordine religioso, ma realizza la propria vocazione nella Chiesa particolare, in obbedienza al Vescovo, nella concreta situazione della propria comunità cristiana; vive la fedeltà al Vangelo nelle proprie consuetudini di vita, attraverso l'impegno professionale e la partecipazione alla vita ordinaria della Chiesa; condivide con i sacerdoti e con tutti i battezzati l'impegno per la crescita della vita di fede, per l'annuncio del Vangelo, la testimonianza della carità.

✧ Andrea Turazzi



**Sabato 1° febbraio 2020 alle ore 15:30  
nella Cattedrale di San Leo.**

**Il Vescovo Andrea Turazzi accoglie  
l'atto di consacrazione a Dio  
di RAFFAELLA ROSSI nell'*Ordo Virginum*  
Il rito si compie nel contesto  
della Giornata della Vita consacrata.**

**Il Vescovo invita,  
insieme a tutti i religiosi e le religiose,  
i sacerdoti e i laici della Diocesi**

# VIVERE IN PIENEZZA L'ESSERE DONNA

*In conversazione con un gruppo di amiche appartenenti all'Ordo Virginum*

«Un braccio di ferro». Così ci viene da rappresentare simbolicamente la battaglia fra la vita e il nulla. La morte, da una parte; dall'altra uomini e donne che generano vite nuove. «Che dire allora di chi, come voi, sceglie un progetto vocazionale che mette in conto la sterilità del grembo? Che cosa pensare della vostra consapevole sottrazione alla comune responsabilità? Ne parliamo con un gruppo di amiche che, pur non essendo suore, hanno scelto la verginità per il Regno dei Cieli. Vivono nel mondo. Lavorano. Non si distinguono dalle altre donne per segni particolari. Fanno parte dell'*Ordo Virginum*. Di per sé non è una vocazione del tutto nuova nella Chiesa, ma è stata ripresa di recente. Si incontrano periodicamente per fare un cammino condiviso di formazione. Gigliola, la più matura del gruppo (è autrice anche di diverse pubblicazioni), precisa: «Nel passaggio dall'epoca patristica all'epoca medioevale, la vergine consacrata, viene a coincidere con la figura monastica: il monastero prende il posto della casa paterna, all'autorità del vescovo si aggiunge quella della superiora, al servizio ecclesiale, svolto in mezzo alla comunità, subentra il servizio monastico, attuato in regime di separazione dalla vita ordinaria dei fedeli».

Come si è arrivati alla ripresa dell'*Ordo Virginum*? «Già dal 1950 Pio XII lasciava aperta la possibilità di un rito di consacrazione per vergini che vivevano nel mondo, ma raggruppati negli ordini secolari. Si dovrà attendere il Vaticano II perché questa spinta laicale, sostenuta da una nuova ecclesiology, permetta che la consacrazione verginale torni ad essere celebrata da laici che rimangono inseriti nel tessuto della comunità cristiana locale».

Rosa Maria e Cristina vivono e lavorano a Ferrara. Quando scelsero la verginità come forma di vita cristiana, avevano

meno di trent'anni. Si trattò allora di una scelta privata. «La specificità dell'*Ordo Virginum* è duplice – sottolinea Rosa Maria – quella di una radicale scelta di vita evangelica e quella di una vera e propria consacrazione con il rito che attualizza il mistero sponsale di Cristo con la Chiesa».

«La vergine consacrata – precisa Cristina – vive in pienezza il suo essere donna. Attraverso la consacrazione porta a compimento la sua vocazione cristiana. La consacrazione nell'*Ordo Virginum* offre una modalità per vivere in pienezza la nostra umanità. Ci ha colpito il particolare rapporto tra l'amore di Dio per noi e l'amore con cui Cristo ama la sua Chiesa. Sottolineo: è un amore sponsale quello verso cui ci sentiamo attratte. Un amore per Cristo da vivere nell'ordinario contesto della comunità cristiana e della società civile».

Torniamo alla metafora iniziale. «Una scelta così radicale – conclude Rosa Maria – vissuta in mezzo al mondo, è testimonianza della risurrezione. La vita ha vinto. Vorremmo essere un segno della vittoria di Gesù».

Vorremmo dare ragione della speranza». «Gioiosamente!», aggiunge Cristina. Una vita nel presente ma piena di futuro; ed è quella che i teologi chiamano “dimensione escatologica” della vita consacrata.

Ho fatto più volte l'esperienza di una maternità reale fatta di accoglienza, accompagnamento e di ....

Mi sono sentita realizzata e accompagnata dalla gioia di veder crescere vita attorno a me.

Concludiamo la conversazione accogliendo gli auguri per Raffaella, perché il suo cammino sia ricco di amore e di luce.

A cura della Redazione



# RISPONDO COSÌ A COLUI CHE MI HA AMATA DALL'ETERNITÀ

*Raffaella racconta la sua vocazione*



Mi presento, sono Raffaella, e vengo dalla Val Conca, una di quelle valli tra le più lontane rispetto ai principali eventi diocesani. Con gratitudine però riconosco di essere stata educata al legame con il Vescovo, tutto teologico prima che umano, quale consistenza della vita di fede della mia comunità. Nel tempo il legame con la mia Diocesi è diventato un'esperienza sempre più arricchente, fatta di relazioni personali, di momenti di condivisione della vita di fede e di occasioni di formazione.

È uscendo dai confini parrocchiali che si scopre il legame nel Vescovo con la Chiesa universale. Allo stesso tempo con gratitudine riconosco che la Chiesa si incarna anche nella parrocchia, fatta di amicizie, condivisione di vicende a volte dolorose, preoccupazioni e progetti: purtroppo oggi vivo fuori diocesi per motivi di lavoro, ma i volti di quella chiesa locale fanno parte della mia storia. È singolare che mi trovo ai margini della Diocesi come "valle", ai confini della Diocesi come domicilio e in una parrocchia un po' di frontiera, che solo da meno di una decina d'anni ha trovato la sua serenità.

In questa precarietà leggo soprattutto un'attenzione pedagogica da parte del Signore, poiché insieme ai miei amici della parrocchia ho imparato a cercare sempre le ragioni della mia fede e a non affidarmi ad usi tradizionalmente consolidati. E se penso alle persone importanti della mia vita di fede ritrovo questo sottile legame: il desiderio inquieto e serio di rispondere con la vita all'amore di Cristo. Ritrovo oggi, nel mio quotidiano, questo esercizio di dialogo con il Signore che, nelle

circostanze concrete, mi continua a chiedere "ci credi davvero a me?".

In questa relazione personale con il Signore, come donna nella mia comunità parrocchiale, nella mia diocesi e nelle relazioni che mi sono donate nella mia storia familiare ed ecclesiale, e come insegnante, ho chiesto al Vescovo la consacrazione secondo il rito dell'*Ordo Virginum*. Questo rito è stato riproposto dal Concilio Vaticano II a partire dalla lunga tradizione di consacrazione delle Vergini che risale ai primi secoli della Chiesa.

La consacrazione per me ha il significato di vivere la mia vita, fatta di lavoro, relazioni familiari, amicali, ecclesiali, e "quello che c'è da fare quando ce n'è il bisogno" nel quotidiano, come Sposa di Cristo. Nulla cambia forse agli occhi degli altri, ma io so che ogni momento della mia vita è così più legato a Colui che mi ha amato dall'eternità, che mi ama di un amore immenso e intensissimo a cui voglio rispondere in modo esclusivo: certo una responsabilità, ma prima di tutto una grande grazia. Con questo passo desidero dire il mio sì al Signore e così obbedire al suo disegno su di me.

Ogni persona credo possa dire la stessa cosa nella sua vocazione, come la mamma che sta accuratamente riponendo i vestiti dei figli, la moglie anziana che condivide le fatiche della salute precaria del marito, la monaca che nei gesti quotidiani sperimenta la presenza del suo Amato... io ho scoperto che la consacrazione nell'*Ordo Virginum* è la forma di vita che il Signore vuole per me e che desidero per la mia vita.

**Raffaella Rossi**

# CUORE E MANI PER LA CHIESA LOCALE

*Ordo Virginum: nome speciale, vita normale*

Da diverso tempo, nel clima di rinnovamento post-conciliare, è stato ripristinato, nella Chiesa, l'antico rito di consacrazione delle vergini. In ossequio a quanto auspicato nella *Sacrosanctum Concilium*, ciò avvenne il 31 maggio 1970. Ma di che cosa si tratta esattamente? Non è qualcosa di assolutamente nuovo, anzi – un po' come per il diaconato permanente – è la riscoperta della più antica forma di consacrazione esistente nella comunità cristiana, precedente lo stesso monachesimo. Abbiamo così notizia – dopo alcuni cenni negli Atti e nelle Lettere di San Paolo – di Marcellina, sorella di Sant'Ambrogio e delle zie di papa Gregorio Magno, tanto per citare nomi noti: queste donne, pur essendosi consacrate pubblicamente a Cristo alla presenza del vescovo, non entrarono in convento, ma vissero nel mondo, al servizio della Chiesa locale. Alcuni anni fa, il quotidiano "Avvenire", parlando di questa vocazione che comincia a diffondersi anche da noi, ne ha dato una splendida definizione: le donne del "sì". Come, infatti Cristo è il "sì" del Padre all' uomo (2Cor 1,20), così la persona chiamata ad essere vergine è il "sì" incondizionato dell'uomo a Dio in Cristo. Non si tratta, quindi di una rinuncia, ma di una pienezza. La verginità cristiana, in effetti, non è il frutto di un atteggiamento sessuofobico e neanche deriva da un senso di orgoglio personale o da un rifiuto della carne a favore di un vago spiritualismo. Ma allora che vocazione è mai questa? Si tratta di una chiamata ad amare Cristo con cuore indiviso, senza uscire visibilmente dal mondo e vivendo in una dimensione di assoluta normalità. Come, poi, sottolineava il cardinale Martini, l'*Ordo Virginum* è una realtà legata alla diocesi, non una associazione né un movimento: proprio per questo non lo si può definire in modo troppo rigido, ma occorre guardare alla molteplicità delle situazioni locali.

Questo antichissimo carisma, come dicevamo, sta rifiorendo oggi e si capisce bene che non può essere un fenomeno casuale. Sintetizzando, infatti, le vicende ecclesiali del secolo appena concluso, si nota l'emergere di una straordinaria ricchezza di apostolato laicale nella meravigliosa fioritura di tanti gruppi e movimenti. Si tratta del dono rigenerante dello Spirito, di una Sua risposta alla massiccia secolarizzazione che induce molti a vivere come se Dio non esistesse o spinge a cercare forme "fai da te" di religiosità vagamente panteistica e disin-



## CONSACRAZIONE DELLE VERGINI

carnata. La vergine consacrata, invece, come sono chiamati a fare tutti i battezzati, ama Cristo, presente in una specifica realtà di Chiesa (la diocesi), nella concretezza della vita, condividendone lo stile di servizio e di lieta disponibilità, facendosi cuore e mani della Chiesa locale. Ecco che allora la donna vergine per Cristo diventa madre nello Spirito, in una fecondità che viene da Dio, ma si esprime in un amore concreto ad ogni essere umano. Come Maria, alle nozze di Cana, non si chiede se toccherà a lei intervenire, ma si butta, allo stesso modo nella Chiesa c'è bisogno di persone che si buttino con una simile gratuità, perché se lo spirito mariano non è unito a quello petrino, la Chiesa rischia di non respirare con due polmoni. Non essendo l'*Ordo Virginum* legato al carisma di un fondatore consente a chi ne fa parte di ispirarsi all'una o all'altra spiritualità riconosciuta dalla Chiesa, ovviamente in accordo col Vescovo, che è il ministro della consacrazione pubblica e costituisce la figura primaria di riferimento.

Si tratta, dunque, di donne impegnate in varie professioni (insegnante, operaia, coltivatrice diretta...) e in molteplici servizi alla parrocchia e alla diocesi (catechista, ministro straordinario della Comunione, animatrice liturgica, volontaria della Caritas). Non ci sono limiti di età né margini temporali vincolanti: dalla prima all'undicesima ora non è mai troppo tardi!

Nicoletta Navacchia

## “LA MIA VITA È STARE CON VOI”

«Qui con voi mi trovo bene: è proprio la mia vita stare con voi». Così diceva don Bosco ai giovani più poveri e abbandonati di Torino e questo stile di vita non passò inosservato a molti dei ragazzi che all'inizio della sua opera decisero di dargli una mano e scelsero poi di continuare a condividere questa missione educativa ed evangelizzatrice al servizio della gioventù, fondando con lui la congregazione salesiana. Anch'io sono stato contagiato da questo stile di vita: mi chiamo Mattia Benedettini e sono nato e cresciuto a San Marino. Durante gli anni del liceo ho conosciuto l'oratorio salesiano di Murata grazie alla figura di don Edoardo Serra (che era mio insegnante di religione al liceo di San Marino in quegli anni) e soprattutto grazie all'amicizia di alcuni compagni di classe che mi hanno coinvolto nell'esperienza di essere animatore in oratorio. Gli anni in oratorio a servizio dei più piccoli e il ritrovato cammino di fede mi hanno fatto riscoprire l'amore di Dio e la bellezza della vita cristiana. Inoltre l'incontro con alcuni giovani salesiani, che durante l'estate venivano all'oratorio di San Marino per il centro estivo e i campi in montagna, mi ha aiutato a prendere consapevolezza che l'oratorio e lo stile salesiano erano ormai diventati parte integrante della mia vita. Gli anni dell'università sono stati segnati dai tanti interrogativi sul futuro: volevo a tutti i costi provare a rispondere alle domande che portavo nel cuore e volevo farlo facendo verità nella mia vita. Mai avevo pensato

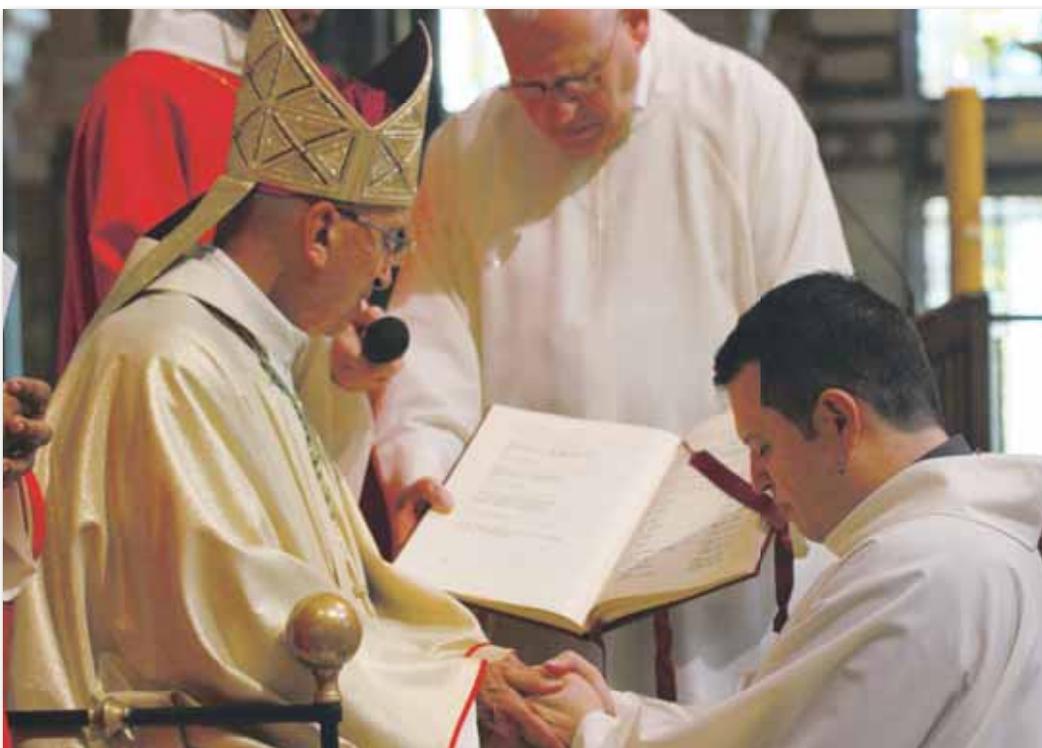


di diventare prete o frate, ma sentivo che era in ballo la mia felicità e desideravo più di tutto scoprire la strada per raggiungere la gioia piena, senza lasciare chiusa a priori nessuna porta.

Nel settembre 2008 mi sono trasferito a Milano per vivere un anno di discernimento vocazionale e in quei mesi ho capito che vivere in comunità, pregare in-

sieme e donarsi nella missione giovanile «è proprio la mia vita». Sentivo che il Signore stava davvero riempiendo i miei giorni della sua presenza e di gioia vera: questo mi ha convinto a fidarmi totalmente e a consegnarmi a Lui. Così, dopo un anno di noviziato in Piemonte, l'8 settembre 2010 sono diventato salesiano. Negli anni successivi ho compiuto i passi della formazione salesiana studiando filosofia e facendo esperienze pastorali negli oratori e nelle scuole salesiane. Negli ultimi anni ho studiato teologia a Torino e nelle ultime 3 estati ho avuto la fortuna di essere assegnato alla casa di San Marino per aiutare nel centro estivo e in tutte le altre attività dell'oratorio e della parrocchia.

Il 16 settembre dello scorso anno ho ricevuto il grande dono della professione perpetua nella quale ho potuto rinnovare il mio sì al Signore e il 10 giugno di quest'anno ho anche ricevuto la grazia di diventare diacono. Ora vivo questi mesi di formazione e di servizio attendendo giugno 2020 nel quale, se Dio vorrà, potrò ricevere un ulteriore ed immeritato grande dono: diventare prete. Mi affido anche alle vostre preghiere e alla vostra carità per essere un degno figlio di don Bosco, al servizio del Signore, per il bene dei giovani che incontrerò sulla mia strada.



**Mattia Benedettini**

## MONASTERO SUORE AGOSTINIANE SANT'ANTONIO DI PADOVA-PENNABILLI

# 70° anniversario di professione religiosa di Suor Veronica



Sabato 23 novembre la comunità delle Monache Agostiniane di Pennabilli ha festeggiato il 70° anniversario di professione religiosa di Suor Veronica, al secolo Agnese Morolli. *“Vogliamo condividere con voi – hanno scritto nell’invito le consorelle – la gioia di un dono così grande e straordinario che il Signore ha fatto a tutti noi attraverso la vita bella e ricca della nostra cara*

*madre”.* Tante le persone che hanno partecipato alla Messa di ringraziamento officiata da Don Maurizio Farneti e concelebrata da Don Orazio Paolucci. Il coro delle Monache ha accompagnato tutta la funzione che è culminata con la lettura, fatta dall’Abbadessa del Monastero Suor Claudia, succeduta proprio alla festeggiata, di un dialogo scritto che Veronica, la sera precedente prima di addormentarsi, ha intessuto con il Signore e che qui pubblichiamo.

Giungano a Suor Veronica anche i nostri rallegramenti per il bellissimo e importante traguardo raggiunto.

Novembre 2019

*Mio caro Gesù,*

*non ho parole per ringraziarti del grande dono che mi hai fatto della vocazione.*

*Mi hai fatta tua sposa: che voglio di più? Ti prego di darmi un grande amore per te e di farmi docile alle tue ispirazioni, perché se l’anima è docile fa dei grandi passi nel tuo Amore.*

*È tanto bello potere vivere con te cuore a cuore.*

*Fa’ che non siano solo parole, ma che ci siano anche i fatti... Le parole passano i fatti rimangono...*

*Tu sei assetato d’amore delle tue creature e quando trovi freddezza non sei troppo contento e poi è brutto che una sposa sia fredda con lo sposo, e che sposo sei Tu!... Per le tue creature hai dato la vita, sei morto sopra un patibolo infame per un Dio che dà la vita per la salvezza delle sue creature.*

*E tu, mia cara Veri, ti puoi vergognare che non cavi un ragno da un buco. Come la mettiamo? Ti prego, svegliati e mettiti di buona volontà. Perché siamo giunti al termine della vita.*

*Che cosa aspetti? Cerca di mettere giudizio almeno gli ultimi giorni che lo Sposo ancora ti dona.*

*Pensaci bene, presentarti a Lui a mani vuote è troppo brutto.*

*Perciò cerca di fare tutto il possibile per farlo felice.*

*Se la sposa non fa felice lo sposo è una sposa che non vale nulla... Ci siamo capiti bene? Perciò anche se è tardi Lui gradisce la buona volontà, perciò all’opera con coraggio e tanto amore.*

*Ti prego di non abbandonarmi, ma prendimi per mano e attirami fortemente a te e non lasciarmi mai perché sai che sono fragile.*

Con affetto la tua Veri

Ufficio per la Pastorale Sociale e Politica  
Diocesi San Marino - Montefeltro

**1 GENNAIO 2020**

## 53<sup>a</sup> GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Consegna del Messaggio di  
Papa Francesco



Celebrazioni eucaristiche  
presiedute da  
S.E. Mons. Andrea Turazzi

ore 12.00 - SAN MARINO  
Basilica del Santo

ore 17.00 - PENNABILLI  
Santuario B.V. delle Grazie

## IL PERSONAGGIO DEL MESE

# ARCIVESCOVO DARIO MATTEI GENTILINI

di don Pier Luigi Bondioni



Nasce a Pennabilli e battezzato dal canonico Francesco Fanchi, dal registro, in data 1 febbraio 1842 si legge: “*puerum natum hora vigesima quarta cum dimidio diei 30 Januarii 1842*”; i genitori furono i nobili Paolo Mattei e Margherita Bendici e al bambino vennero imposti i nomi di Dario, Pio, Damiano e Francesco. D'ingegno alacre e vivace, ebbe un'educazione severa. Nel Collegio dei Nobili di Urbino, retto dai Padri Scolopi, il celebre Padre Serpieri lo aveva avviato allo studio delle scienze matematiche.

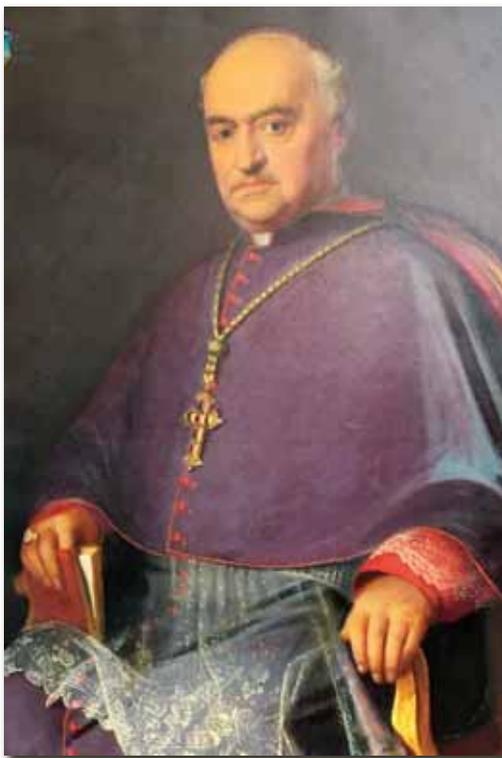
Fu il primo alunno del Seminario Pio poi detto Sant'Apollinare, apertosi nel 1854, e in quell'Istituto conseguì con molta lode le lauree in filosofia e teologia, e *in utroque jure* (diritto canonico e civile).

La vigilia dell'Assunta del 1864, veniva ordinato sacerdote a Roma. Tornato a Pennabilli nel 1868, il Vescovo lo nominava arcidiacono e teologi della Cattedrale e professore in Seminario, dove poi ricoprì anche la carica di Rettore.

A 38 anni papa Leone XIII, il 27 febbraio 1880, lo elevava alla sede episcopale di San Vicinio in Sarsina dove rimase 11 anni, trasferito poi a Città di Castello, il 1° giugno 1891, e di qui, dopo soli 4 anni, fu promosso alla sede arcivescovile di Perugia, il 29 novembre 1895. La stessa arcidiocesi che ha avuto come pastore papa Leone XIII prima di essere eletto Pontefice. Negli otto anni di episcopato a Perugia il Papa ebbe più volte a manifestare il suo apprezzamento per l'opera svolta dall'Arcivescovo Mattei Gentili.

Il suo successore, Pio X, nel 1905 lo nominò suo Prelato Domestico e Assistente al Soglio Pontificio con il titolo di Conte Romano affidandogli delicatissime mansioni.

All'inizio del Novecento anche l'Umbria partecipò al movimento di rinnovamento della cultura ecclesiastica e iniziarono a prendere piede dei dissapori tra il pontefice Pio X e l'arcivescovo Dario. Uno a riguardo del canonico Alfredo Mignini, amministratore della rivista religiosa e politica “Il Paese”, sospesa con decreto arcivescovile, il quale continua detta pubblicazione incoraggia-



to dal Papa stesso a proseguire *non obstantibus quibuscumque*. Pio X risponde, con firma mons. Bressan: “*Poiché dalla spassionata lettura degli ultimi numeri del Giornale non appariva alcuna colpa, che potesse provocare la severa misura ... il S. Padre ne autorizzava la pubblicazione...*”. Il secondo caso invece riguardava monsignor Umberto Fracassini rettore del Seminario di Perugia.

Con lettera pontificia del 10 maggio 1907 si notifica all'arcivescovo che detto monsignore “*non possa più conservarsi alla Direzione del Seminario ed insegnamento della Sacra Scrittura*”, monsignor Dario risponde con la sua sottomissione alla decisione papale chiedendo di attendere fino a luglio per il termine delle lezioni: “*in maniera che produca meno chiasso, e minore impressione*”; protesta anche di “*non essere né Modernista né devoto a Casa Savoia*”.

La nomina del nuovo Rettore, il canonico Scarabattoli, definito l'*alter ego* del suo predecessore non fa altro che inasprire i rapporti. Arriva la decisione della chiusura del seminario di Perugia e appaiono articoli sia sull'“Osservatore Romano” che sul “Corriere d'Italia” dove si rileva che la causa di detta chiusura sia dovuta alle troppe aperture dell'arcivescovo Mattei Gentili alla Casa dei Sa-

voia, usurpatori dello Stato Pontificio.

Infatti in occasione della visita di Vittorio Emanuele III, a Perugia nel 1910, per inaugurare l'esposizione d'arte antica i seminaristi avevano applaudito al passaggio del monarca e lo stesso arcivescovo si era recato in udienza privata.

Poco dopo papa Pio X, con lettera autografa riservata a monsignor Dario, gli chiede la definitiva rinuncia al governo dell'arcidiocesi di Perugia, mosso dal “*desiderio di procurare nel miglior modo possibile il di Lei benessere senza conturbarla, e il bisogno di prendere alcuni radicali provvedimenti per bene delle anime*”, assicurandogli la nomina a Commendatore di Santo Spirito, con l'assegno annuo di 6000 lire e la libertà di scegliersi un domicilio fuori Perugia; l'arcivescovo risponde affermativamente, chiedendo però di dilazionare la sua rinuncia alla fine del mese di settembre “*onde assestare in questo frattempo le cose sue*”. Nel settembre del 1910 rinunciò al governo dell'arcidiocesi di Perugia e ritirandosi a vita privata in Pennabilli, nella casa paterna accanto alla Cattedrale.

L'arcivescovo prima di partire offrì in dono al suo successore, il cardinal benedettino Giovanni Beda, il suo pastorale. Nella mattina del 4 gennaio 1912, mentre scendeva nella sua cappella privata per celebrare la Santa Messa, ebbe uno svenimento.

Si riprese e con lucidità chiese i Sacramenti che gli furono amministrati dal vescovo feretrano, Alfonso mons. Andreoli, la professione di fede venne letta dal Vicario Generale Ambrogio mons. Riccardi.

La sua vita terrena si spense la mattina dell'8 gennaio in compagnia del suo fedele segretario Germano mons. Tomasetti, mentre il papa, Pio X, faceva sapere che pregava per lui.

L'elogio funebre fu dettato dal giovanissimo canonico Tonetti. I suoi resti mortali riposano, da allora, nella Cappella di famiglia nel Cimitero comunale di Pennabilli.

\* Parroco della Parrocchia San Pio V, papa

## RITIRO OREB DEI GIOVANI “LO RICONOBBERO: E NOI?”

di Simone Pietro Tura

“Lo riconobbero: e noi?” questo era l’interrogativo a cui hanno tentato di rispondere i circa 25 ragazzi della diocesi che hanno partecipato dall’1 al 3 novembre all’interno del seminario di Pennabilli, al ritiro spirituale organizzato dalla Pastorale giovanile diocesana e tenuto da Don Paolo Bovina, sacerdote bolognese ma attualmente in servizio in una parrocchia di Ferrara. Ad accompagnarci erano presenti anche Don Mirco, membro della Pastorale giovanile nonché assistente diocesano del settore giovani dell’Azione Cattolica e il novello prete Don Luca Bernardi, attualmente in servizio a Dogana.

A fare da collante ai due giorni di meditazione e contemplazione sono stati tre brani del Vangelo di Giovanni (la scoperta del sepolcro vuoto, l’apparizione a Maria di Magdala e l’episodio dell’in-

contro con San Tommaso) in cui i personaggi coinvolti, dopo un iniziale momento di titubanza, riconoscono di trovarsi davanti Gesù, introdotti dal brano del Vangelo di Luca che ha come protagoniste Marta e Maria.

Dopo la lettura di ciascun brano e la spiegazione di don Paolo, ognuno dei presenti ha potuto riflettere lungamente, sia approfondendo il brano che ragionare sulla propria situazione di vita. Non sono mancati momenti di preghiera veri e propri, con le due Sante Messe, un momento di adorazione pomeridiano e, nella notte tra sabato e domenica, l’adorazione del Santissimo, durante la quale tutti i partecipanti hanno fatto i turni (di circa 1 ora) per non abbandonare mai il Santissimo.

C’è stato anche il tempo per recarsi in visita dalle suore agostiniane che ci han-

no accolto all’interno del loro Monastero dedicato a Sant’Antonio e loro stesse ci hanno spiegato dove ciascuna di loro vede la risurrezione di Gesù Cristo durante la vita quotidiana.

Una due giorni di preghiera e meditazione breve, ma comunque molto utile per ‘ricaricare le pile’ e fermarsi a riflettere e pregare all’interno delle vite di noi giovani, sempre molto frenetiche e che spesso non ci consentono di vivere questo tipo di esperienze.

Un ringraziamento particolare va al nostro Vescovo Andrea che ci ha raggiunto domenica mattina per l’ultima parte dell’adorazione notturna e per la recita delle lodi e alle donne di Pennabilli che hanno dedicato il loro tempo per preparare da mangiare a tutti i partecipanti.





## AZIONE CATTOLICA SAN MARINO-MONTEFELTRO IL NUOVO TRIENNIO È ALLE PORTE

a cura di Michele Raschi\*



Cosa emergerà dall'Assemblea diocesana nessuno può saperlo, tanto meno preventivarlo, perché il momento democraticamente più alto dell'associazione di laici più antica d'Italia offre ad ogni aderente la possibilità di mettersi in gioco in prima persona, proponendosi per delle cariche di responsabilità in piena e serena collaborazione con la gerarchia della Chiesa.

Il prossimo 23 febbraio, tutte le realtà parrocchiali esprimeranno, attraverso i rispettivi delegati, le proprie preferenze sui candidati proposti con vere e proprie votazioni gestite e coordinate dal Presidente e dal Segretario diocesani. Sarà presente anche un rappresentante degli organi nazionali dell'ACI, per supervisionare i lavori assembleari. All'interno di questa grande ed importante esperienza comunitaria, verrà espresso anche il parere riguardo al programma triennale 2020-2023, redatto dal Consiglio diocesano pro tempore e che sarà votato perché diventi l'obiettivo e la meta da raggiungere prima della conclusione del periodo poc'anzi citato. Nello specifico, il nuovo programma triennale – a cui potrebbero aggiungersi (in fase di votazione) anche eventuali richieste di modifica o integrazioni, così come accade per l'Atto normativo diocesano – parla molto chiaramente di ciò che vive l'Azione Cattolica diocesana oggi, nel territorio della non piccolissima Chiesa particolare sammarinese-feretrana.

L'intera programmazione triennale diocesana prende vita e vigore muovendo i primi passi dall'art. 3 dello Statuto dove si legge che *“i laici che aderiscono all'Azione Cattolica Italiana: • si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita; • collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire all'elaborazione e all'esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti; • si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali”*.

Titolo dell'operato scritto a più mani dai vari Settori dell'associazione è *Cosa vuoi Signore da noi oggi?*, ad evidenziare la necessità di cogliere la volontà di perseguire l'obiettivo di conoscere meglio ciò che Lui ci chiede come laici e concorrere alla missione evangelizzatrice della Chiesa. *“Come possiamo Signore obbedire alla Tua volontà? Come possiamo abitare i nostri luoghi ed essere Tuoi missionari? Come vivere le nostre relazioni ed essere testimoni di fede?”*, sono tutti probabili sottotitoli di una meta di alto spessore e valenza cristiani. Accantonando il *“si è sempre fatto così”*, cogliamo anche l'occasione di seguire il cammino tracciato dal Santo Padre Francesco, senza cercare mille inutili scorciatoie.

Le tre macro-aree a cui si dedica il programma si fondano sull'intima natura dell'Azione Cattolica:

- AC e identità associativa;
- AC, vita diocesana e collaborazione con gli uffici pastorali;
- AC, territorio e quotidianità lavorativa.

Si può cogliere senza tante zone d'ombra ciò che l'associazione vive nei confronti di se stessa e di quello che la circonda. In un momento molto difficile e pieno di ostacoli per la missione pastorale ed evangelizzatrice dei laici – che vivono *“un cambiamento d'epoca”* influenzato dalla quasi completa secolarizzazione dei valori, dei luoghi e dei tempi – l'AC vuole ricordarsi della sua storia e da dove tutto è cominciato, in quel lontano 1867 quando due giovani si impegnarono per servire l'operato del Papa senza più abbandonarlo, fortificandosi nella preghiera e reggendosi sull'operato esperienziale dei milioni di aderenti che poi hanno scritto pagine intere per oltre 150 anni di *“passione cattolica”*.

### Panoramica e obiettivi

I Settori Adulti e Giovani e l'ACR hanno tracciato la sintesi di quanto vissuto tra il 2017 e il 2020 ponendosi meri obiettivi da perseguire per

incrementare e migliorare i lati positivi e correggere ed investire nella risoluzione di quelli più negativi. Ci sarebbe da scrivere un'enciclopedia sull'operato delle tante persone impegnate su più fronti e in più comunità parrocchiali, sia dove funziona che dove ci sono più difficoltà o ancora laddove l'Azione Cattolica ha gettato i primi semi nella speranza che portino frutto e nuove realtà associative nascano in rinforzo alle oltre dieci già esistenti. Dai Campi estivi del Settore Adulti sempre più partecipati e ricchi nelle tematiche, alla realizzazione di un Campo di respiro nazionale per il Settore Giovani e il MSAC a Valdragone di San Marino, senza dimenticare l'importanza dello straordinario lavoro settimanale che gli educatori ACR fanno con i loro ragazzi in ogni parrocchia. Ognuno, nel suo piccolo, collabora alla realizzazione di un qualcosa di veramente grande ed eccezionale, oramai *“fuori dal comune”*.

Proprio per questo è fondamentale cogliere anche la bellezza del mettersi in gioco, senza paura di non arrivarci o di sentirsi da meno, perché l'esperienza relazionale ed umana che viene vissuta in AC dev'essere radicata sul condividere limiti e capacità, idee e sogni, pregi e difetti, timori e desideri. Il programma triennale sarà dunque reso pubblico a seguito delle votazioni assembleari del 23 febbraio e durante i lavori dell'assise anche i simpatizzanti e non aderenti potranno partecipare – se incuriositi o interessati – all'esperienza del rinnovo delle cariche, così da condividere anche un pezzo di vita con chi si getterà nel ricco mondo della corresponsabilità dove – tutti insieme – l'Azione Cattolica cerca di voler bene al territorio che abita e di non sentirsi a disagio nel tempo e nello spazio in cui opera.

\* Vice Direttore



## UFFICIO ECONOMATO DIOCESANO

di Marino Lorenzi\*



L'economista diocesano opera nel contesto degli orientamenti dati dalla normativa canonica. Sotto l'autorità del Vescovo e in collaborazione con il Consiglio diocesano per gli affari economici e il Collegio dei consultori, attua tutto quanto è più appropriato per una corretta amministrazione dei beni appartenenti alla Diocesi ed alle persone giuridiche pubbliche soggette al Vescovo (in particolare le parrocchie). Nell'esercizio dei suoi compiti si avvale dei collaboratori che compongono e/o supportano il suo ufficio.

Fra i compiti essenziali nell'amministrazione di una Chiesa locale vi è quello di controllo e di vigilanza sugli enti ecclesiastici. Va ricordata l'importanza di questo ruolo, non solo per i compiti autorizzativi ma, considerando le difficoltà degli enti minori ad avere adeguate strutture amministrative, è essenziale esercitare una attività di assistenza, consulenza e orientamento di cui soprattutto le parrocchie hanno bisogno. Parrocchie che nella nostra Diocesi sono in grandissima parte di modeste dimensioni e l'esperienza di questi anni conferma

che si reggono su strutture organizzative legate al solo volontariato.

Il ricorso all'Ufficio diocesano per le questioni tecnico/amministrative più importanti è quindi cosa normale. Le problematiche più ricorrenti per le quali viene richiesto aiuto sono legate alle strutture; chiese, canoniche e locali per la pastorale che necessitano di straordinarie manutenzioni, ristrutturazioni, restauri.

Spesso all'Economato diocesano viene chiesto di farsi carico delle intere procedure, coordinando ogni fase: progettazione, iter autorizzativi, piano finanziario e ricerca dei fondi, appalti, responsabilità dei lavori, pagamenti, collaudo. Questa condizione è accentuata dalla carenza di sacerdoti, ai quali ormai con regolarità viene affidata la responsabilità di un numero crescente di enti ecclesiastici. Si intuisce l'importanza della presenza in ogni parrocchia di un Consiglio affari economici che, sotto la guida del parroco, possa ben relazionarsi con gli Uffici diocesani.

La Diocesi deve anche preoccuparsi dell'amministrazione dei beni propri. Il modo di governare l'ente diocesano può essere un modello per gli altri enti ecclesiastici.

Tutte le entrate e le uscite devono essere contabilizzate in modo preciso e unitario. Non ci possono essere attività diocesane che sfuggono a questa norma. Mentre alle parrocchie possiamo chiedere semplici rendiconti, la diocesi produce un bilancio che il Consiglio diocesano per gli affari economici è chiamato ad esaminare. Non esiste un ente "curia vescovile", come non esistono singoli Uffici con proprie casse.

L'economista deve garantire l'unicità dell'ente "diocesano" con una cassa sola e una contabilità precisa.

Nell'amministrare il patrimonio immobiliare è necessario valutare quale sia più adatto per offrire un reddito, tenuto conto delle particolarità dell'ente ed evitando di creare impatti negativi sulla opinione pubblica. Di fatto, nella realtà territoriale della nostra Diocesi, gli immobili da mettere a reddito sono esigui e poco produttivi.

Per contro risulta molto impegnativa l'opera di manutenzione sia ordinaria che straordinaria in un territorio con modesta densità di popolazione. Non raramente capita che gli edifici siano un problema più che una risorsa.

Circa il patrimonio mobiliare è necessario avere cura di investire il denaro in funzione delle esigenze di cassa, evitando in qualunque modo di mettere a rischio il capitale non proprio che si amministra. È opportuno accontentarsi di rendimenti bassi ed evitare qualunque forma di speculazione.

L'Ufficio, con la sua struttura, ha il compito di usare i beni secondo le finalità dell'ente ecclesiastico, con correttezza e legalità.

Per la diocesi è un dovere primario il rispetto delle singole leggi dello stato e il pagamento delle tasse. Può così essere di esempio in ciò che per ogni persona onesta, e soprattutto per un cristiano, è un dovere di giustizia e quindi un obbligo di coscienza.

\* *Economista diocesano*





## NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità\*



**“...TI PONI ALLA SUA PRESENZA IN SILENZIO, RIMANI CON LUI SENZA FRETTA, E TI LASCI GUARDARE DA LUI” (GE, 151).**

Quando ci convinceremo che il nostro Dio è sempre con noi? E quando ci decideremo ad essere noi sempre con lui? Ogni dimenticanza è un mancato appuntamento, un lasciar cadere l'invito alla danza che la Trinità ci rinnova, affinché possiamo dire con Paolo: “Per me vivere è Cristo” (Fil 1, 21). Non per un'adesione di fede disincarnata, dove ripetiamo in modo asettico frasi fatte, né per il certificato di battesimo, che odora di chiuso in qualche remoto cassetto della nostra casa, ma perché la vita reale è tessuta di mille gesti, insieme a pensieri e parole, attese e memorie: tutto deve poter trovare in Gesù il motivo fondante. Non c'è niente che non c'entri con Gesù, ogni cosa è con lui in relazione. Ciò che dobbiamo chiedergli, però, è che ci aiuti a passare dal giogo dell'abitudine alla disposizione, abituale e consapevole, all'incontro con lui: stare sempre alla sua presenza – riconoscendone la bellezza e la responsabilità – in ogni impegno quotidiano, nelle faccende da sbrigare, negli incontri, negli spostamenti, nelle gioie e nei fili da torcere, che a volte sembrano piombarci addosso a gomitolini.

È vitale, inoltre, saper ritagliare momenti che siano soltanto per il Signore, in una solitudine apparente, lontana dal vuoto di chi si sente abbandonato, sradicato o dimenticato, e coincidente col pieno di ‘carburante’ che trabocca felice, per chi respira di lui e di lui si nutre.

Per ascoltare la sua voce bisogna mettere a tacere la nostra, uscire dal frastuono e dal ritmo vorticoso del correre ansioso e va-

no (...per arrivare dove?), e fermarsi, senza fretta, di fronte all'umiltà del nostro Dio, che mendica un pezzettino di quel tempo che da lui stesso riceviamo in dono. Lasciarci guardare, così come siamo, senza filtri né maschere, perché solo il suo sguardo di Padre sa restituirci alla dignità che ci libera. Complice il silenzio, tiranno e servitore, che se da un lato costringe a fare i conti con la verità di noi stessi (sarà per questo che è temuto più della peste?), dall'altro dispone all'incontro con la Parola e con l'Eucaristia.

Il silenzio non è evasione ma canale privilegiato che immerge nel Mistero, per la potenza dello Spirito: un inabissarsi che quanto più è autentico tanto più apre gli occhi dell'anima sulla propria piccolezza e allarga il cuore ad ogni umana fragilità. Non per avalare tutto – perché non sempre tutto va bene – ma per domandare e agevolare vita nuova.

Pensi che il tempo dedicato al Signore, nel “rimanere” che ci cambia, sia un privilegio per pochi eletti? È invece linfa spirituale per ogni figlio amato, nato per la santità. E la preghiera stessa non è un grazioso ornamento del nostro cammino cristiano, un elemento decorativo, che può esserci o non esserci senza minimamente minare la stabilità dell'insieme: è piuttosto struttura portante, fondamento e pinnacolo, che per tutti dovrebbe coincidere con la vita. Pregando si impara a pregare. E se ritieni più urgente imparare a vivere, prega.

\* *Eremita diocesana*

## AL CINEMA

di Melissa Nanni



### I racconti di Parvana

Il 25 novembre arriverà nelle sale cinematografiche italiane il film *I racconti di Parvana*, un film di animazione prodotto dall'attrice Premio Oscar Angelina Jolie. Il film è ispirato al libro *Sotto il burqa* di Deborah Ellis ed è diretto da Nora Twomey.

La storia narrata è ambientata in una famiglia di Kabul, dove cresce Parvana, una ragazzina di 11 anni che all'improvviso, nella sua giovane età, si ritrova a dover prendere le redini della propria famiglia, dopo l'arresto del padre da parte del regime talebano.

Parvana dovrà, così, rimboccarsi le mani e provvedere al sostentamento nella propria famiglia, ma si troverà a dover fronteggiare il duro fondamentalismo dell'Afghanistan, dove le donne non hanno diritto allo studio, né tantomeno alla vita lavora-

tiva. Dopo aver trovato tante barriere sul suo proprio cammino, Parvana decide di cambiare la propria identità: si taglia i capelli e cambia i suoi abiti per tentare di assumere un aspetto maschile e cercare di salvare la propria famiglia.

Questo film è certamente un manifesto sull'emancipazione femminile, il ritratto di un'arretratezza ancora profondamente insediata all'interno di alcune culture dove le discriminazioni sono attualmente ancora diffuse. È un film che insegna sicuramente il valore del rispetto verso il prossimo e racconta ai bambini, in modo semplificato, ciò che spesso noi diamo per scontato ma di cui spesso non comprendiamo il valore. Abituati ad alzarci al mattino, ad andare a scuola e poi, crescendo, a cercarci un lavoro per poterci permettere uno stile di vita agiato, perdiamo consapevolezza di quanto in realtà non sia un'abitudine per tante persone in altri contesti.

Affermò Malala Yousafzai: “Anche se avevamo sempre amato la scuola, non ci eravamo resi pienamente conto di quanto fosse importante l'istruzione prima che i talebani cercassero di togliercela. Studiare, leggere, fare i compiti non era solo un modo come un altro di passare il tempo, era il nostro futuro”.

## DOV'È IL FESTEGGIATO? O MEGLIO CHI FESTEGGIAMO?

di don Rousbell Parrado



Gesù nacque a Betlemme di Giudea al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandarono: *“Dove è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti per adorarlo”* (Mt 2, 1ss).

Il nostro GPS ci porta in Betlemme, una piccola città, dove nasce una piccola creatura che fa mettere in moto tutti i re di tutti i tempi; questa piccola creatura crescendo ci ha insegnato a pregare così: *“Venga il tuo regno”*. Questa piccola creatura è il Re dell'universo ed è un Bambino *“incarnato”*. Mi sorprende che il Vangelo dica *“al tempo del Re Erode”*, perché anche Erode ha avuto il suo tempo, un tempo limitato. Però ci sono altri Re che giungono dall'oriente a Gerusalemme e domandano: *“Dove è il re dei Giudei che è nato?”*. Quante persone che vengono dall'oriente fanno la stessa domanda: *“Dove è il re che è nato?”*. In tutti i centri urbani, commerciali e per le strade si vedono luci colorate e si legge la parola *“Auguri”*. E la domanda è: *“Per chi sono questi auguri?”*. Coloro che vengono dall'oriente trovando persone disorientate come Erode, sicuramente mandano a cercare il *“Re”*, tra gli scaffali, sotto l'albero di Natale e tristemente anche i bambini pensano che gli auguri sono di un certo *“Babbo Natale”*. I Cercatori di Dio, non solo chiedono dove è nato il Re, ma dicono il fine della loro visita: *“Siamo venuti per adorarlo”*.

I Cercatori di Dio, lo cercano per adorarlo. Tantissima gente nei cinque continenti cercano Dio per adorarlo. È da chiedersi: Io cerco Dio? Lo cerco per adorarlo? Per quale motivo celebro il Natale?

I Missionari sono come la stella: sono coloro che indicano dove nasce il Bambino Gesù. I Missionari sono come i Re Magi, che, chiedono dove è nato il Re dei Giudei per andare ad adorarlo. I Missionari sono coloro che come i re Magi, dopo averlo adorato ed avvertiti in sogno partono per un'altra strada, per continuare il progetto di Dio, il quale vuole che tutti gli uomini e le donne si salvino ed arrivino alla conoscenza della verità (1Tim 2,4). I missionari non partono da soli, così come i Re Magi; essi rappresentano un regno, i missionari invece rappresentano una comunità, un villaggio, un paese, una Diocesi.

La nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro ha 11 missionari che ricordiamo con grande amore e ammirazione:

1. BETTINI GILBERTO, Comboniano, missionario in **Uganda**
2. CHIARUZZI SUOR LORELLA, Rientrata dalla **Tanzania** ed ora Superiora Generale del suo Istituto Suore Francescane Missionarie di Cristo
3. CORELLI SUOR MARIA DOLINDA del Cuore Immacolato (SILVIA), missionaria in **Brasile**
4. DI MARIO FILIPPO missionario laico in **Iraq**

5. FABBRI SUOR CRISTINA, missionaria in **Argentina**

6. MANCINI P. RENZO, Cappuccino, missionario in **Etiopia**

7. MASINI P. CORRADO, Comboniano, missionario in **Etiopia**

8. MUCCIOLI SUOR PIERA, Maestre Pie dell'Addolorata, rientrata dalla missione in **Zimbabwe**

9. PIGNATTA SUOR LEA, Maestre Pie dell'Addolorata, rientrata dalla missione in **Messico**

10. RUGGERI MARIA PIA, missionaria laica in **Zambia**

11. TURAZZI P. SILVIO, Missionario Saveriano rientrato dal **Congo**

A questi nostri missionari, alle loro famiglie, alle loro comunità di origine, ai Paesi dove operano, i nostri più vivi ringraziamenti ed auguri. Ma voglio stendere i più vivi ringraziamenti ed auguri a tutti i benefattori, che organizzano cene, mercatini, lotterie, compra e vendita del calendario missionario, per il sostegno della missione. Non lasciamoli soli, sosteniamoli con la preghiera e i nostri sacrifici d'amore. Come i Re Magi portarono oro, incenso e mirra a nome del loro regno, così i nostri missionari, portano la Fede e i doni a nome di tutti i benefattori vivi e defunti.

A nome mio e di tutti i collaboratori del Centro Missionario infinite grazie e Santo Natale e Felice Anno Nuovo!



# APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni

DICEMBRE 2019



**L'**offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI  
PER IL MESE DI DICEMBRE

## INTENZIONE DEL PAPA

- *“Perché ogni paese decida di prendere misure necessarie per fare dell'avvenire dei più giovani una priorità, soprattutto di quelli che stanno soffrendo”.*

## Il Papa ai giovani: «Non siete il futuro, ma l'adesso di Dio»

«Non siete il futuro, ma l'adesso di Dio. Non siete in sala d'attesa, ma già protagonisti»: è il Papa che parla ai giovani, l'omelia della messa conclusiva della Gmg di Panama. È interessante leggere la sintonia tra le preoccupazioni, le attese di papa Francesco e quelle delle nuove generazioni. E, in questa ottica, capire l'attenzione che riserva ai giovani, considerandoli interlocutori privilegiati per un rinnovamento del pianeta e della Chiesa. Un'attenzione che non sembra trovare eco in alcune società, come quelle europee, sempre più gerontocratiche. A Panama, rivolgendosi ai ragazzi, il Papa li ha messi in guardia dal considerare la vita come una promessa «che vale solo per il futuro e non ha niente a che vedere col vostro presente. Come se essere giovani fosse sinonimo di “sala d'attesa” per chi aspetta il turno della propria ora. E nel “frattanto” di quell'ora, inventiamo per voi o voi stessi inventate un futuro igienicamente ben impacchettato e senza conseguenze, ben costruito e garantito con tutto “ben assicurato”». In questo “frattanto”, ha continuato il Papa, «i vostri sogni perdono quota, cominciano ad addormentarsi e diventano “illusioni” raso terra, piccole e tristi solo perché consideriamo o considerate che non è ancora il vostro adesso; che siete troppo giovani per coinvolgervi nel sognare e costruire il domani». Ma quali sono le attese dei giovani? In vista delle elezioni europee, nel maggio scorso, un sondaggio di Eurobarometro, cui hanno partecipato circa 11mila giovani tra i 15 e i 30 anni, rivelava che per oltre i due terzi dei giovani (67%) la protezione dell'ambiente e la lotta ai cambiamenti climatici dovrebbero essere la principale priorità dell'azione Ue nei prossimi dieci anni. Al secondo e terzo posto troviamo il miglioramento dell'istruzione e della formazione, compresa la libera circolazione degli studenti, degli apprendisti e degli alunni (56%) e la

lotta contro la povertà e le disuguaglianze economiche e sociali (56%). Sono temi che anche la Chiesa italiana ha messo sul banco, agli inizi di maggio, con il raduno di oltre 800 delegati diocesani per il convegno nazionale di pastorale giovanile intitolato “Dare casa al futuro”. Don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di pastorale giovanile, dice che le linee programmatiche emerse dal raduno ripropongono alcune delle parole coraggiose del Sinodo dei giovani, in particolare in tre aree. «La prima riguarda le attenzioni, cioè le competenze della Pastorale giovanile, che si sviluppa su tre verbi: esserci, comunicare e aprire spazi». Il primo “esserci”, ha spiegato don Falabretti, «implica l'accompagnare, l'ascoltare e lo stare in prossimità», mentre il comunicare e l'aprire spazi, in qualche modo collegati, fanno riferimento ai luoghi virtuali del mondo digitale e dei social, «ai limiti, ma anche alle opportunità che offrono oggi», e ai luoghi reali, fisici, «spazi educativi di incontro e di ascolto», come per esempio l'oratorio. Le altre due aree sono dedicate alla “formazione” e alla “vita di comunità”, ad alcuni luoghi nei quali portare a incontrare i giovani. Attraverso la “comunione” – nel pensare e agire insieme –; l’“annuncio”, che «passa dalla liturgia e dalla spiritualità incarnata» e, infine, «il servizio, la cura, l'aiuto, il sostegno reciproco, la sussidiarietà» o, per dirla con il titolo del capitolo, la “diakonia”. Insomma, il piano che la pastorale giovanile italiana si dà vuole essere uno strumento che apre percorsi e lascia respiro alle molte azioni di Pastorale sul territorio. «Non abbiamo stabilito qualcosa che altri devono osservare come legge, ma offerto uno spunto per chi lavora, quindi per equipe e, possibilmente, per l'intera comunità cristiana», dice don Falabretti. Perché la vita dei giovani non sia un tempo dell'attesa, ma li trovi già pienamente protagonisti dell'«adesso di Dio».

**LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI**

a cura di Michele Raschi



*"I vari popoli costituiscono infatti una sola comunità. Essi hanno una sola origine".*

(Concilio Vaticano II, *Nostra Aetate*, n. 1)

**MILIZIA DELL'IMMACOLATA**

**FONDATA DA SAN MASSIMILIANO KOLBE  
A ROMA IL 16 OTTOBRE 1917**

Grazie alla vicinanza di altri confratelli, San Massimiliano Kolbe fondò la Milizia di Maria Immacolata affinché si potessero convertire tutte quelle persone spiritualmente lontane dall'incontro con Dio. Questo fine è indirizzato anche verso le persone in difficoltà, i poveri, i detenuti, gli indigenti, gli anziani, i malati. Tutto ciò non è solo un carisma, ma una precisa regola scritta negli statuti dell'associazione di respiro internazionale.

Agli albori del nuovo movimento religioso, l'idea del suo fondatore era quello di creare città-convento in tutto il mondo, spingendosi fino al Giappone per poi doversi arrendere alla tubercolosi da cui guarirsi. La lungimiranza era tale per cui, oggi, quest'associazione risulta presente in oltre trenta Paesi del mondo.

"Pennelli nelle mani dell'Immacolata" è il motto che unisce l'operato dei militi dell'organizzazione kolbiana, la quale è presente anche nella diocesi di San Marino-Montefeltro.

Nella nostra Chiesa locale, i gruppi legati a questa particolare esperienza associativa si trovano nelle parrocchie di Carpegna e di Caprazzino (quest'ultimo è un gruppo nuovo, non ancora ufficializzato).

Le persone che ne fanno parte partecipano con costanza alle catechesi in preparazione alle nuove consacrazioni e alla vita della parrocchia dove vivono. Proprio a Carpegna, la Milizia Immacolata è nata nel 1991 e nel corso degli anni sono stati un centinaio coloro che hanno aderito al movimento ed oggi, attivamente, sono circa sessanta gli aderenti che si sono consacrati a Maria Immacolata.



L'organigramma si compone di un Presidente e di un Consiglio composto da: Vicepresidente, Segretario, Economo, Consigliere. Queste persone portano avanti la vita dell'associazione nella comunità.

Le catechesi che si seguono tra ottobre e novembre preparano gli aderenti alla giornata dell'8 dicembre (festa dell'Immacolata Concezione). In tale giornata, i nuovi (se ne aspettano tra i dieci e dodici) si consacrano per la prima volta, mentre tutti gli altri rinnovano le loro promesse di affidamento all'Immacolata. Questa consacrazione può essere vissuta attraverso tre stili diversi:

- iscrizione all'Associazione con l'Affidamento all'Immacolata e perseguimento individuale degli obiettivi evangelici e pastorali della M.I.;
- impegno nella vita associativa dei gruppi locali secondo un piano organico;
- chiamata da Dio ad abbracciare la spiritualità kolbiana in una vita di affidamento secolare o religiosa in istituzioni appropriate a totale servizio della Milizia dell'Immacolata.

Insieme alla catechesi, sono molto importanti lo studio e la formazione sulla vita di San Massimiliano Kolbe e sulla sua spiritualità francescana, da cui tutto è nato.

Sono ricorrenti degli incontri dedicati interamente all'analisi e scoperta del martire di Auschwitz, figura di riferimento per tutto il movimento. Recentemente la nostra diocesi ha pure accolto e vissuto forti momenti di preghiera insieme a delle reliquie kolbiane.

Unitamente al culto di questo esempio di fede autentica, va sottolineata l'importanza della Medaglia miracolosa che ogni aderente riceve all'atto di consacrazione e che conserva per il resto della vita come simbolo dell'affidamento che viene fatto personalmente dopo un periodo di formazione e discernimento. L'atto di consacrazione, oltretutto, è proprio un vero "rinforzo" di quella stessa consacrazione battesimale che ognuno di noi riceve.

Il collegamento dell'associazione diocesana con quella regionale o nazionale è molto forte e continuamente vengono organizzati degli incontri ad Osimo a cui partecipano diversi aderenti per formarsi e portare avanti ed organizzare la vita della Milizia dell'Immacolata.

Il carisma di questa aggregazione è seguito da diversi adulti e anziani e comunque rimane una reale esperienza di fede senza eguali, attraverso cui l'affidamento all'Immacolata diventa un incoraggiamento ad operare nella quotidianità con maggiore vigore e stimolo, perché animati da una spiritualità – quella kolbiana – che anche nella storia più recente non è passata inosservata.

# COME FRANCESCO, SOGNATORI DI PACE

Stiamo vivendo tempi molto difficili perché estremi, questo si è sempre ripetuto nella storia: a periodi di sufficiente tranquillità succedono fasi di grandi conflittualità. Una storia belligerante fin dal suo inizio, dischiusa da un atto di fratricidio: Abele, poi Giuseppe...

Semi di divisione si perpetuano in alcune famiglie di generazione in generazioni, catene che non riescono a spezzarsi. Quale potrebbe essere allora il passo evolutivo? Quale se non quello della pace? Ciò che vediamo fuori di noi, le forme aggressive politiche, i conflitti mondiali, sono anche dentro di noi.

C'è una parte in noi che vuole pace e tranquillità; un'altra sempre sulla difensiva, basta una parolina dall'altro e scatta la reazione; una parte che giudica incessantemente: "quello mi piace, quello non mi piace", ma non lo riconosce e dice: "Io non giudico nessuno".

Tutto questo ci appartiene, nessuno ne è escluso; forse è arrivato il tempo di riconoscerlo e decidere per un cambiamento. **Guardare con consapevolezza la nostra storia e quella del mondo, elaborarla e trasformarla. Scegliere decisamente Cristo, l'Alfa e l'Omega in cui si ricapitola e si cambia tutta la storia.** Allora la mia vita trova il vero significato, prendo coscienza di essere dentro un'umanità immensa che ancora non comprendiamo del tutto, che ha potenzialità infinite e include razze, lingue e religioni diverse.

"Dio avrebbe potuto renderci uguali, ma non lo ha fatto" dice il Corano (Sura 42.8). Potrebbe bastare questo per dirci che siamo chiamati tutti a rispettare le nostre diversità per vivere in pace e in armonia.

Nel 1219 San Francesco salpò per l'Egitto, animato da un gran desiderio di aprire un dialogo con i musulmani. Arrivò al campo crociato in Egitto tra cristiani che disprezzavano i musulmani e questi avevano a loro volta qualche ragione per disprezzare lui e per considerarlo un nemico.

Eppure quel piccolo uomo, Francesco, riuscì ad attraversare le linee di battaglia più aspre. Era condotto dallo Spirito San-

to; fu ricevuto con garbo e poté coinvolgere i mussulmani ad una visione: **"Fare solo ciò che piace a Dio"** – *quae placuerint Domino* – (Regola non bollata 16).

L'anniversario dell'incontro di Francesco con il sultano al-Malik al Kamil che si festeggia quest'anno con molto rilievo nella Chiesa cattolica in Gerusalemme pone la stessa domanda: **Oggi che cos'è che possiamo fare che piaccia a Dio? Cosa può desiderare di più un padre?**

Nonostante il Concilio Vaticano II abbia affermato che il dialogo è essenziale per la missione della Chiesa, molti oggi

si che io inizi ad apprezzarla anche se è diversa dalla mia. Inoltre bisogna **permettere all'altro di vedere l'amore che Dio ha su di me, nella mia vita, nel mio cuore, attraverso Cristo.** In questi due assetti che portano alla conoscenza della fede gli uni degli altri, spesso attraversata da prove, da dolori, si riconoscono tanti percorsi simili e quando ciò avviene, automaticamente molte difese e pregiudizi cadono.

I miei occhi vedono l'altro in una luce nuova e da qui possono iniziare esperienze di vera comunione. **Saranno poi lo spirito di verità e la parola di alcuni**



sostengono che il dialogo con l'Islam sia impossibile, anzi, viviamo in un'epoca in cui molte persone si dedicano alla demonizzazione dei mussulmani. Ma c'è una risposta diversa, la stessa che venne dall'incontro tra Francesco e al-Malik al-Kamil: **la possibilità di condividere i doni che Dio ci ha dato attraverso le rispettive esperienze di fede.**

Anche noi siamo divisi all'interno della Chiesa, lo sappiamo bene. È necessario parlarne, il punto è: come farlo? Possiamo partire dall'ascoltare l'altro, quello più diverso da me, con attenzione, interesse, stupore.

Conoscere l'esperienza di Dio che ha l'altro, ciò che anima la sua vita, il suo modo di intendere l'essere cristiano, l'orizzonte di senso della sua stessa vita, fa

**che attireranno altri più in profondità.** Vedere l'altro nella sua unicità e interezza, non più a pezzettini, mi permette di cogliere la bellezza del viso segnato dalle rughe dell'anziano, il sorriso stupendo del bimbo portatore di handicap, lo stupefacente muoversi del fanciullo di pochi mesi, il viso luminoso di chi è senza capelli perché sta facendo la chemio ed ecco allora che anche i visi del mussulmano, dell'induista, dell'animista non mi saranno più così estranei ma potrò riconoscere in essi la stessa radice di vita che si sta esprimendo nella mia coscienza e in quella di tutta l'umanità, dentro un universo di immensità e bellezza tale che solo il pensiero del salmista e del poeta può esprimere

**Bianca Sghedoni**



# USTAL PER LA TERRA SANTA

24 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2019

Nel corso del pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dalla diocesi nel periodo 24 settembre - 1 ottobre u.s., al quale hanno partecipato alcuni componenti del direttivo dell'USTAL, si è provveduto a visitare alcune realtà assistenziali locali già da tempo conosciute dalla nostra organizzazione, e oggetto, nell'ambito del possibile, di sostegno sotto forma di aiuti economici trasmessi a mezzo bonifico bancario.

Le cifre annualmente trasmesse ammontano ad alcune migliaia di euro (negli ultimi anni 8.420 nel 2018 e 4.000 nel 2019) e derivano principalmente dagli utili legati alla vendita delle piantine di olivo effettuata in occasione della giornata nazionale UNITALSI e dalle specifiche offerte consegnateci dagli associati e/o da privati offerenti.

Da diverso tempo, come USTAL, desideravamo tornare a visitare tali realtà (da vari anni ciò non avveniva) per esprimere loro anche personalmente la nostra solidarietà e apprezzamento per la loro attività: poterlo fare è stato un vero piacere.

Ovunque, per motivi organizzativi legati al pellegrinaggio, ci siamo presentati senza poter preannunciare la visita, ma siamo stati accolti con gioia anche se il "da fare" certo loro non manca.

Di seguito si riportano le realtà visitate.

**Antonian home for the elderly's:** Società di beneficenza Antoniana, una casa per anziani di Betlemme che accoglie donne e uomini poveri, che sono soli o che soffrono di gravi problemi mentali e problemi fisici garantendo loro le cure, la compagnia, un'alimentazione sana, un aiuto medico, psicologico e fisioterapico, e preziosi momenti di incontro e convivialità, a persone senza i mezzi adeguati per far fronte alle difficoltà di una vecchiaia senza assistenza medica né pensionistica.

La Antonian home for the elderly's vive grazie alla Provvidenza!

(<https://www.proterrasancta.org/it/betlemme-visita-alla-casa-per-anziani/>)

**Caritas Baby Hospital (CBH)** di Betlemme, è l'unico Ospedale esclusivamente pediatrico della Cisgiordania. Fornisce assistenza sanitaria della medesima qualità a tutti i neonati e a tutti i bambini fino ai 14 anni, indipendentemente dalla loro origine sociale o dalla loro fede religiosa.

Nasce per iniziativa di Padre Schnydrig, un sacerdote svizzero, che nella notte di Natale del 1952 recandosi alla messa nella Basilica della Natività, passando vicino ad un campo profughi, incontrò un uomo palestinese intento a seppellire il proprio figlio morto per mancanza di cure mediche di base.

Da lì la domanda: "Cosa possiamo fare qui a Betlemme perché ogni bambino possa ricevere le cure di cui ha bisogno?". Da quell'incontro nacque il sogno di un ospedale aperto a tutti i bambini: Schnydrig, assieme al medico palestinese Antoine Dabdoub e alla cittadina svizzera Hedwig Vetter cominciarono prendendo in affitto due stanze che diventano un primo presi-



dio di emergenza pediatrica da cui man mano sorgerà il Caritas Baby Hospital di Betlemme.

Nel 2018 sono stati trattati in regime di degenza 4.652 bambini, mentre oltre 48.000 hanno usufruito dei servizi del poliambulatorio (per un totale di 52.798 piccoli pazienti curati).

(<https://www.aiutobambinibetlemme.it>)

**"Hogar Nino Dios"**, la "Casa dei Gesù Bambini", è una casa di accoglienza per bambini handicappati abbandonati o in grave necessità gestita dalle religiose e dai religiosi della Famiglia del Verbo Incarnato; nasce nel 2005 presso una casa appartenente al Patriarcato latino di Gerusalemme che si trova a Betlemme, a pochi passi dalla Basilica della Natività.

L'"Hogar Nino Dios" non ha alcuna forma di sussidio né altra forma di aiuto costante e vive grazie alla provvidenza; con il passare degli anni, grazie a piccoli e grandi contributi, la struttura diventa sempre più accogliente ed ora accoglie trentaquattro tra bambini e ragazzi con disabilità fisiche e mentali delle zone di Betlemme, Ramallah, Jenin e Hebron.

(<https://www.fondazionegiovannipaolo2.org>)

Per l'USTAL la collaborazione con questi istituti di assistenza ai bambini della Terra Santa costituisce una delle attività prioritarie che possiamo realizzare grazie ai contributi economici dei nostri associati e di tanti benefattori che ringraziamo con tutto il cuore. Siamo sicuri che non mancherà il loro aiuto anche per il futuro.

**Giorgio, Angelo, Leo e Giuliana a nome dell'USTAL**

# L'attività del Circolo cinematografico Santa Rita

Nella Parrocchia di Novafeltria dal 2013 è in attività il circolo cinematografico Santa Rita, nato su iniziativa di un gruppo di genitori che, insieme al parroco don Mirco, ha riportato in vita il "vecchio" cinema Montefeltro, già presente in parrocchia dagli anni '70 (chiamato semplicemente "il cinema del prete") e poi riaperto e richiuso, con alterne vicende fino a una decina di anni fa.

Da più parti la comunità parrocchiale era stata invitata a riprendere in considerazione l'ipotesi di riaprire la sala cinematografica per dare uno spazio ricreativo alle nuove generazioni.

Da questa richiesta, che per molte famiglie rappresenta anche una necessità educativa per i figli, è nato il nostro progetto.

Non abbiamo mai avuto l'intenzione di competere con i piccoli cinema del circondario, né di entrare nelle logiche di "botteghino", la nostra è un'associazione senza scopo di lucro che si rivolge principalmente ai giovani, alle famiglie e alle scolaresche e che ha come obiettivo quello di proporre una programmazione cinematografica adeguata all'età e agli interessi di questo tipo di pubblico.

La nostra programmazione include rassegne cinematografiche a tema e cineforum con contenuti importanti, tenendo sempre in considerazione la qualità degli aspetti estetici e tecnici e l'appropriatezza del linguaggio, per questo il nostro cartellone include spesso film o cartoni animati "di nicchia" e fuori dai soliti circuiti commerciali.

In questi anni, comunque, la nostra attività si è allargata anche a delle proficue collaborazioni con le scuole attraverso la programmazione di alcuni cineforum su tematiche di grande interesse come la Shoah, il cyberbullismo, la diversità, ma anche con



Logo del Circolo Santa Rita Novafeltria

**PROGRAMMA**

 <b>Domenica 1 dicembre, ore 17</b> <i>Il Grinch</i>	 <b>Domenica 5 gennaio, ore 17</b> <i>Lo Schiaccianoci e i Quattro Regni</i>
--	---

IL PROGRAMMA POTREBBE SUBIRE VARIAZIONI

 Circolo Santa Rita Novafeltria  
 circolo.santaritanovafeltria@gmail.com

l'organizzazione di incontri e laboratori realizzati da esperti, sul tema dell'affettività, del bullismo, della mafia.

La risposta della comunità è stata molto incoraggiante e questo ci spinge a continuare con entusiasmo.

Chiunque può sostenere le attività del Circolo dotandosi di una tessera associativa annuale che ha il costo di 5 euro e che comprende anche la visione di un film a scelta, poi per tutte le visioni successive è richiesto un piccolo contributo di 3,50 euro.

## VALMARECCHIA MAGICA, LE NOSTRE COLLINE E VALLI IN ONDA SU RAI 3 PER GEO & GEO REALIZZATO DAL REGISTA LUIGI ROSSINI, IL DOCUMENTARIO DEDICATO AL TERRITORIO ROMAGNOLO



*Valmarecchia magica* è il titolo del documentario dedicato al territorio romagnolo che mercoledì è andato in onda all'interno della trasmissione di Rai 3 Geo&Geo (Visibile su RAY PLAY cliccando QUI). *Valmarecchia magica* è stato realizzato dal regista Luigi Rossini che, nella sua carriera, vanta collaborazioni illustri con Tonino Guerra e Pupi Avati. Ha realizzato diversi programmi televisivi come autore e produttore per la Rai. È consulente di Cinecittà Holding.

“La Valmarecchia è la valle segnata dal corso del Marecchia” – si legge nella presentazione del documentario – “che caratterizza un paesaggio attraente e armonico nei suoi contrasti tipici di questa parte della Romagna. È primavera e le verdi colline e campagne ben coltivate si alternano, infatti, a inattesi speroni di roccia calcaree, punti dai quali si può godere di uno straordinario paesaggio, sia verso il mare di Rimini che verso i monti delle Marche e della Toscana. Seguendo il corso del fiume scopriremo i borghi medioevali come Pen-

nabilli, San Leo e Santarcangelo di Romagna che hanno animato la storia e la cultura del luogo, incontreremo persone come Silvestro appassionato di funghi, Domenico e il suo orto dei frutti dimenticati, Ronci che macina la farina con il suo mulino ad acqua, Matteo che fa il pane come una volta, Cioli e le sue preziose ceramiche, il signor Marchi con la sua stamperia e il mangano del 1600.

Sono abitanti della valle che incarnano le tradizioni e le arti del territorio detentrici di saperi e sapori legati alla ricca cultura rurale che fonda i suoi aromi in un territorio ancora incontaminato”. (Fonte Altarimini)

## NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



### Visita sul Titano dell'Ambasciatore della Federazione Russa, Sergey Razov



Si è svolto mercoledì 20 novembre, a Palazzo Begni, un incontro bilaterale tra il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Nicola Renzi e l'Ambasciatore della Federazione Russa, Sergey Razov.

Il diplomatico russo ha preso parte, presso lo Stadio di Serravalle, alla partita di calcio tra le rispettive squadre. L'incontro bilaterale, di natura privata, ha consentito di confermare l'attiva collaborazione in atto, anche alla luce del termine della Legislatura, che inevitabilmente comporta un rallentamento degli adempimenti in corso. Motivo di soddisfazione è stato il recente positivo riscontro, da parte delle competenti Autorità russe, alla proposta di Accordo bilaterale per l'abolizione dei visti d'ingresso per i viaggi reciproci dei cittadini della Repubblica di San Marino e della Federazione Russa; un'intesa che si iscrive nella sensibile accelerazione impressa alle relazioni bilaterali, anche attraverso la visita del Ministro degli Affari Esteri russo sul Titano, Sergey Lavrov, avvenuta nello scorso mese di marzo. Tale eventuale intesa era stata proposta per facilitare gli scambi turistici e commerciali tra i cittadini dei rispettivi Paesi, nell'ottica della progressiva apertura su scenari economici di rilievo e per incoraggiare i flussi turistici in entrambe le direzioni. Per i cittadini sammarinesi sarà dunque possibile recarsi nella Federazione Russa per viaggi di 90 giorni, in un arco temporale di 180 giorni, senza necessità di visto. Lo stesso sarà per i cittadini russi che si rechino a San Marino e che necessiteranno esclusivamente del visto Schengen. Il confronto è poi proseguito sulla valutazione delle opportunità in favore dello sviluppo economico, della collaborazione tra imprese e dello sviluppo di più intense relazioni diplomatiche e consolari. (CS Segreteria di Stato Affari Esteri)

### San Marino, proposta all'ONU di risoluzione sullo spreco alimentare: il 30 settembre Giornata internazionale di Consapevolezza sulle Perdite e Sprechi Alimentari



La Repubblica di San Marino, assieme ad Andorra si farà promotrice, per la prima volta nella storia, di una propria Risoluzione in seno alle Nazioni Unite, che propone di designare il 30 settembre quale Giornata internazionale di Consapevolezza sulle Perdite e Sprechi Alimentari. L'annuncio arriva dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, soddisfatta per un adempimento che porrà San Marino al centro di un confronto internazionale al più alto livello. L'iniziativa dimostra come anche un piccolo Stato come San Marino possa contribuire efficacemente ai lavori delle Nazioni Unite con iniziative concrete e di grande spessore, nel pieno interesse collettivo. Le problematiche relative allo spreco alimentare rimangono di primaria importanza nel panorama globale, se si considera che 820 milioni di persone ancora soffrono la fame o sono malnutrite e, allo stesso tempo, nel mondo viene sprecato cibo per un trilione di dollari l'anno. Secondo la FAO, invertire questa tendenza basterebbe a sfamare almeno 2 miliardi di persone in più.

### San Marino: Ambasciata USA in Giordania interessata ad una conferenza sul Medio Oriente da tenersi in Repubblica

Un incontro sul processo di pace medio-orientale da tenersi in Repubblica.

Si tratterebbe di un evento di grande rilevanza – anche a livello simbolico – per il Titano. La possibilità, a quanto pare, è concreta; come riferisce l'Ambasciatore di San Marino in Giordania, da poco tornato da una missione ad Amman, caratterizzata da una serie di incontri bilaterali con i principali attori diplomatici dell'area. Proprio in questa occasione – dall'Ambasciata USA in Giordania – sarebbe maturata l'idea di una conferenza da tenersi a San Marino. E la platea dei partecipanti sarebbe di eccezionale rilevanza. (Fonte Rtv San Marino)



### Giornata per la protezione dei minori: in Repubblica 218 casi di maltrattamento dal 2008

Celebrata a San Marino e in tutta Europa la Giornata per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e abuso sessuale. Arrivata alla sua quinta edizione è stata istituita nel maggio 2015 dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. Per l'occasione la Segreteria di Stato alla Sanità ha illustrato una conferenza stampa al servizio minori per illustrare le attività legate alla prevenzione e individuazione precoce dei sintomi di abuso. Sono stati 218 i casi di violenze di vario tipo segnalati dal 2008 in Repubblica: nell'11% si tratta di abuso e il 75% dei molestatori sono figure che rientrano nella cerchia di fiducia del minore.

Sempre più importante per prevenire questo tipo di fenomeni la collaborazione fra scuole e forze dell'ordine.

La fascia più colpita risultano essere gli adolescenti, dai 13 ai 16 anni. "Occorre che questo problema sia sempre più al centro dell'attenzione di istituzioni e servizi di competenza", sottolinea il Segretario di Stato per la Sanità Franco Santi.

Giacomo Barducci (Fonte Rtv San Marino)

### Giovani e futuro: Ferruccio De Bortoli apre l'anno accademico

Dare un futuro più sicuro e concreto alle prossime generazioni senza caricarle di troppi debiti. È stato questo il messaggio lanciato da Ferruccio De Bortoli agli studenti e a tutti i partecipanti all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di San Marino nel corso della sua *Lectio Magistralis* "Qualità della vita, qualità della cittadinanza". In apertura, dopo il saluto ai Capitani Reggenti Luca Boschi e Mariella Mularoni, il rettore Corrado Petrocelli ha evidenziato la crescita dell'ateneo sammarinese: "Abbiamo tagliato importanti traguardi come gli oltre 1000 studenti iscritti e un'offerta formativa in costante aumento". Anche il Segretario di Stato Marco Podeschi ha sottolineato il consolidamento dell'Università nonostante il paese stia vivendo un momento non semplice: "Il ruolo del nostro ateneo sta crescendo anno dopo anno offrendo un contributo significativo in numerosi campi". È la democrazia intesa come partecipazione e cultura il nodo fondamentale per il futuro dei giovani ha evidenziato nel suo intervento l'Assessore a coordinamento delle politiche europee sviluppo e scuola dell'Emilia Romagna Patrizio Bianchi: "La democrazia è immaginare se stessi in funzione di altri anche che non conosciamo".

Giacomo Barducci (Fonte Rtv San Marino)



### Expo Dubai 2020: al via la "Sharjah Heritage Week" dedicata a San Marino

Dall'11 al 15 novembre a Dubai si è svolta la settimana dedicata alla Repubblica di San Marino. Una delegazione del Titano ha partecipato alla Sharjah Heritage Week, manifestazione pensata proprio per far conoscere alla comunità internazionale i Paesi partecipanti all'esposizione universale. A Dubai erano presenti 26 rappresentanti del mondo produttivo del Titano – nei giorni precedenti ricevuti a Palazzo Begni dal Segretario di Stato agli Esteri Nicola Renzi – guidati dall'ambasciatore negli Emirati Mauro Maiani. San Marino si è raccontato presentando la propria produzione artigianale, promuovendo al contempo storia, arte, tradizione. Sempre più vicino dunque l'appuntamento con Expo 2020: prossima tappa il 10 dicembre con la giornata nazionale di San Marino. (Fonte Rtv San Marino)

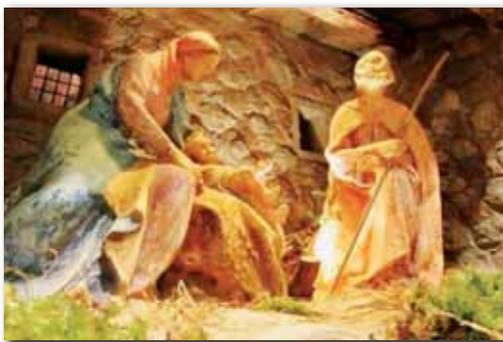


## NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

### A Sant'Agata Feltria torna il Paese del Natale con mercatini, stand gastronomici, renne, musiche e sorprese

Sant'Agata Feltria, Paese del Natale, dopo domenica 24 novembre anche l'1, 8 e 15 dicembre. Un'occasione unica per tutti gli appassionati di mercatini di Natale e non solo. Il paese del Natale entrerà nel vivo dell'atmosfera natalizia, offrendo a tutti gli ospiti un emozionante momento immerso nella cultura e nella tradizione natalizia, per rivivere lo spirito di amore, felicità e semplicità. Per le vie del borgo del paese, avvolti da un'atmosfera piena di fascino, è possibile trovare tante idee regalo, decori e presepi artigianali, accompagnati dal suono tradizionale delle zampogne. Nella piazza principale è allestita la casa di Babbo Natale e degli elfi attorno alla quale si organizzano eventi legati ai bambini delle scuole. A questa magica casa fanno da cornice due renne in carne ed ossa, che trainano una bellissima slitta guidata da un vero lappone! All'interno della manifestazione "Il Paese del Natale" di Sant'Agata Feltria, si svolgono spettacoli legati alle tradizioni: zampognari, musiche tradizionali natalizie e Band di Babbo Natale.

### Il "Presepe" protagonista al Paese del Natale di Sant'Agata Feltria



Il presepe quest'anno torna ad essere il grande protagonista del Paese del Natale a Sant'Agata Feltria. Sarà allestito un percorso dove i visitatori potranno ammirare tanti presepi realizzati artigianalmente da esperti e cultori. Le domeniche 1, 8 e 15 dicembre saranno presenti i presepi viventi di Morrovalle e di Arrone e si potrà assistere nelle stesse date alla discesa dell'Angelo. Un forte messaggio in contrapposizione alla oramai diffusa impostazione in stile "parco divertimenti" che viene adottato per il periodo natalizio. "Nel percorso dei Presepi, vi racconteremo una storia... la vostra! La Storia di tutti noi, la storia dell'uomo e di Dio, così come ci è stata raccontata e che magari non ricordiamo più, che a volte sembra dimenticata ma che invece è sempre lì, incancellabile, nel fondo dei nostri cuori. Ecco che allora, nei nostri borghi incantati, abbiamo realizzato alcune delle scene più rappresentative che riproducono il dramma e la gloria di quelle vicende, rivelate in tutta la loro struggente umanità ed attualità. Così, con il lin-

guaggio dell'arte espressa in forma semplice e con metodologie diverse, desideriamo raggiungere un pubblico quanto più vasto, religioso e no, che avverta il bisogno o la nostalgia di qualcosa che penetri nel cuore e lo riscaldi". (Fonte *Riminitoday*)

### Guidarello Giovanni: Istituto "Tonino Guerra" di Novafeltria si aggiudica il premio formato testuale

La classe IV S dell'Istituto statale "Tonino Guerra" di Novafeltria vince il premio formato testuale, del valore di quattromila euro, alla 13ª edizione del Premio Guidarello Giovanni di Confindustria Romagna. L'elaborato realizzato dopo la visita degli studenti ad Airimum 2014, gestore dell'aeroporto Internazionale "Fellini" di Rimini, ha ricevuto la seguente motivazione della giuria: "Una cronaca piacevole da leggere, che coinvolge il lettore e permette di raccontare maggiori dettagli. Particolarmente apprezzata l'evoluzione del reportage in forma narrativa. La narrazione che ne risulta intreccia l'esperienza personale, e dunque non oggettiva, con il viaggio come circostanza esteriore al soggetto. Già dall'incipit dell'articolo il lettore si cala immediatamente nell'esperienza di chi racconta. Alla narrazione si aggiungono anche precisi dati inerenti all'azienda e dichiarazioni degli addetti, approfondendo dunque l'esperienza della realtà che si sta raccontando. A completare la profonda analisi dell'articolo c'è il ricco materiale fotografico proposto, con immagini delle diverse sfaccettature dell'azienda e di grafici per illustrarne i numeri". (Fonte *Altarimini*)

### Nuova sede e nuovo logo per la cooperativa di comunità "Fer-menti Leontine"

Sabato 9 novembre nel pomeriggio si sono riuniti i soci della cooperativa di comunità "Fer-menti Leontine" per l'inaugurazione della nuova sede e la presentazione del logo ufficiale. Il primo agosto la nuova cooperativa è nata e si è costituita per dar luogo a nuove iniziative legate al territorio di San Leo e alla Valmarecchia. In particolare diverse persone, donando il loro tempo, hanno ristrutturato la sede che sarà luogo di incontro e diverse iniziative. Con il logo la cooperativa vuole spiegare la sua mission: mettersi a servizio per i cittadini. Tre sono gli elementi raffigurati.

L'albero è una parte simbolica molto importante per le persone di San Leo. Richiama il passaggio di San Francesco. San Leo mantiene la sua originalità in una storia millenaria caratterizzata da numerosi personaggi illustri e Santi che ne hanno sottolineato l'importanza e raccontato la bellezza. La nuova cooperativa si sente chiamata a difendere e promuovere questi valori. Le persone indicano l'attenzione che la nuova cooperativa si impegna a mantenere nel territorio e per il territorio. Le persone sono a servizio della cooperativa che a sua volta diviene servizio per le persone stesse.

La fortezza di San Leo è il simbolo per eccellenza del territorio e richiama l'attenzione ad uno dei castelli più belli ancor oggi totalmente integri.

La fortezza indica anche una caratteristica di chi ha una "forte tempra" e resiste in battaglia o per meglio dire, alle sfide di oggi.

Primo obiettivo per la cooperativa è la riapertura dell'antico forno di San Leo. Per questo si sta lavorando sotto diversi fronti per tornare a dar vita ad uno dei servizi più importanti sia per il comune di San Leo ma anche per il territorio circostante. Tante sono le persone che si stanno interessando a questo progetto. (Fonte *Altarimini*)

### A Pennabilli dignità del lavoro e tutela della biodiversità: le celebrazioni della Giornata del ringraziamento

È stata celebrata a Scavolino di Pennabilli la tradizionale Giornata del Ringraziamento, ricorrenza che dal 1951 viene festeggiata dalla Coldiretti in tutta Italia insieme alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per rendere grazie per il raccolto dei campi e chiedere la benedizione sui nuovi lavori. Promossa da Coldiretti Rimini, in collaborazione con la Diocesi di San Marino e Montefeltro, la cerimonia provinciale si è tenuta nella Parrocchia di Santa Mustiola martire alla presenza del prefetto di Rimini Alessandra Camporota e del vescovo Monsignor Andrea Turazzi. L'appuntamento è stato occasione sia per riflettere sul ruolo sociale dell'agricoltura che per analizzare l'importanza del ruolo che l'agricoltore e in più generale l'intera società riveste oggi giorno nella tutela della biodiversità, ossia di quel patrimonio alimentare, culturale ed ambientale che rende unico il nostro Paese e va per questo preservato e valorizzato anche con le piccole buone azioni quotidiane.

"La Giornata del Ringraziamento per Coldiretti è da sempre più di una giornata di preghiera - ha affermato il presidente di Coldiretti Rimini Guido Cardelli Masini Palazzi - è anche e soprattutto un momento per riflettere sulla nostra realtà agricola inquadrata nel più generale contesto economico e globale, dentro cui l'agricoltura può e deve essere protagonista promuovendo la dignità del lavoro, la condivisione di valori antichi, come quelli propri della famiglia contadina, ma anche la sostenibilità ambientale, la tutela del territorio e le azioni di difesa della biodiversità e dei diritti dei consumatori, come quelle messe in atto anche di recente da Coldiretti con la raccolta firme contro il cibo anonimo, privo di tracciabilità e trasparenza". Al termine della funzione religiosa, la giornata si è conclusa con la benedizione dei mezzi agricoli, in segno di buon auspicio per la nuova annata agraria e con un breve momento conviviale all'insegna del buon cibo del territorio. (Fonte *Riminitoday*)



#### AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)*, tel. 0541 913780 o scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a [ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it](mailto:ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it)

# LA BACHECA



8 dicembre  
**FESTA  
ADESIONE**  
AZIONE CATTOLICA

9 dicembre  
**VEGLIA  
VITA  
NASCENTE**

Sabato 14 dicembre  
**CONVEGNO  
ADULTI DI AC**

9 dicembre  
**CENTENARIO  
SEMINARIO  
REGIONALE**

10 dicembre  
**B.V.  
LORETO**

Domenica 22/12  
Casa riposo "Florina"  
**FESTA AUGURI  
USTAL**

Mercoledì 1 gennaio 2020, h12  
Basilica del Santo (RSM)  
**S. MESSA  
GIORNATA MONDIALE  
DELLA PACE**

Mercoledì 1 gennaio 2020, h17  
Santuario B.V. Grazie (Pennabilli)  
**S. MESSA  
GIORNATA MONDIALE  
DELLA PACE**

26-30 dicembre  
Roma  
**CAMPO-SCUOLA  
GIOVANI DI AC**

29 dicembre  
**SANTA  
FAMIGLIA**

2-5 gennaio  
Pesaro  
**CAMPO-SCUOLA  
GIOVANISSIMI  
DI AC**

Lunedì 6 gennaio  
**EPIFANIA  
DEL SIGNORE**

31 dicembre  
Pennabilli  
**TE DEUM  
DI RINGRAZIAMENTO**

Dicembre / Gennaio  
2019 / 2020